

ALLA FOLLIA



Aug. 20

# ALLA FOLLIA

## GRANDE ACCADEMIA DE' PAZZI

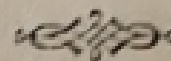
LA DANZA MACABRA

E

L'ORACOLO DEL DIAVOLO ROSA

FISIOLOGIA

CARLINESCA-TENDROSA DELLA SOCIETA' PRESENTE E FUTURA: TESORO DEI MILLE ARCANI IN CUI SI PARLA DI TUTTO E DELLA DONNA IN PARTICOLARE: ED IL SATIRO RUFFONE RACCONTERA' AL LETTORE UN DILETTO DI FACCIE, ANECDOTI, AVVENTURE, GIOCHI PIACETOLI, NOVELLE, RIGERAZIONI INCONTORE, ERGHI, SALLI ARGUTI, SCIOCCHERIE, INDIVINELLI, COSE DA RIDER SEMPRE E DA PIANGER MAI.



**TORINO**

EDITORI DELL'ORIENTE

LONDON

WASHINGTON

M. BESSEL SCHIEGG

WILLIAM WENTWORTH

1864.

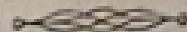


Proprietà letteraria.

Tip. ex-Boniotti, diretta da F. Gareffi  
Corso di Porta Ticinese N. 15.

## L'ACCADEMIA DEI PAZZI

### ALL'INSEGNA DELLA FOLLIA



Un giorno, quando ei si fosse tace la storia dell'umanità, i pazzi si adunarono all'insegna della follia, e venne di unanime voto deliberato che ciascheduno dovesse qualche piacevole fatto o ridicola novella narrare, riportando una cerbottana d'oro ed un berretto da buffone in premio colui che più avesse saputo allegrar la brigata. E qui incominciano le sedute della grande accademia.

#### La scusa galante.

Una donna leggiadra alla quale un uomo della moda doveva da qualche tempo una



somma di denaro, incontra il suo creditore al pubblico passeggio. Non potendo sfuggirla, le muove innanzi con buon garbo e cortesia. — Come avviene, chiese la donna, che non vi lasciate più vedere alla mia casa? È forse per quel piccolo debito che rimane tuttavia a saldare fra di noi? — No, signora, quegli rispose, questo non mi ratterrebbe punto, ma voi medesima ne siete la causa. — Ed in qual modo? — È che appena io vi vedo mi dimentico di tutto, e non penso che a voi sola. La scusa galante trovò favorevole accoglienza, e la signora accettò il braccio del suo debitore pel rimanente del passeggio.

### **I due venditori.**

Un uomo che si credeva più astuto d'un suo amico, trovandosi assieme gli disse: Io ti vendereì cento volte al giorno se mi piacesse. — Al qual motto l'altro rispose: — Ed io in verità non saprei veramente venderti una sola volta, perocchè i compratori a qualunque prezzo ti rifiuterebbero.

### **La predica e la camicia.**

Un abbate di qualità venne invitato da alcuni religiosi ad una loro festa: il nostro predicatore non mancò, e fece così bene il suo sermone, che, quantunque non fosse il mestiere in cui era più destro ed abile, un domestico di suo seguito, rimasto in chiesa, durante tutto il tempo della orazione dimostrò dallo agitarsi che faceva, la sua sorpresa non meno che la sua commozione.

Il nostro abbate discende finalmente, e per primo affare corre a mutarsi di camicia, ma restò molto meravigliato scorgendo che il domestico l'indossava in sua vece.

— Eh! che fai? gli disse d'una voce irritata.

— Lo vedete, rispose il servo, vengo da ascoltar la vostra predica, e fu tanta la virtù delle vostre parole, che essendomi ritirato fradicio di sudore, ho creduto questa camicia convenisse meglio a me, che a voi, e quindi, messere, me la sono presa.

### Il cocchiere logico.

Un cocchiere di vettura cittadina era sulla piazza in attenzione d'avventori. Arriva un giovane ufficiale, sale e dice al cocchiere:

— A Chaillot, sferza.

— Chaillot, signore! sciamò il cocchiere, io non vi voglio condurre.

— Come?

— Vi dissi che non voglio condurvi e non vi condurrò, perchè i cavalli sono incapaci di far questo viaggio.

L'ufficiale si sdegna, discende ed alza lo scudiscio, gridando:

— Ti farò andar ben io.

— No, signore.

— Non vi andrai?

— No, ripete il cocchiere colla maggior flemma.

L'ufficiale stava per passare a vie di fatto, quando il cocchiere trattenendo il suo scudiscio:

— Ascoltatemi, signore, disse, e in quattro parole vi spiegherò la mia ragione.

— Vediamo.

— Voi volete, riprese il cocchiere, che io vada a Chaillot, ed io vi dico che non andrò, ecco come: voi mi battete col vostro scudiscio, ed io vi rispondo con un colpo di frusta sul viso, voi mi uccidete allora colla vostra spada, ed io sarò tolto d'andare a Chaillot, perchè privo di vita.

L'ufficiale sorrise, e se ne andò a cercare un altro cocchiere più docile e meno logico.

### I cento scudi.

Gaspere Monizo, buffone napoletano, avendo una contesa assai viva con un borghese, con accento d'ira gli disse: « Se avessi cento scudi, saprei ben io che fare. » Il borghese spaventato, credette che Monizo desiderasse cento scudi non per altro che a fine di fuggire dopo averlo ucciso, e nella preoccupazione di questa inquietudine ricorse al vicerè. Questi mandò a richiedere Monizo, ed arrivato, disse al borghese: « Io vi ordino di dargli cento scudi; in seguito lo costringerò a dire l'uso cui li destina. »

Il borghese conta i cento scudi al buffone, ed il vicerè lo richiede tosto a quale scopo avesse in animo di impiegarli.

« A pagare i miei debiti, » risponde Monizo. Della quale spiegazione soddisfatto il borghese, e libero d'ogni terrore, fece dono de'cento scudi al buffone.

### La vanità corretta.

Un cortigiano aveva una moglie assai leggiadra che condusse per la prima volta alla corte. Trovandosi vicino ad un individuo di recente conoscenza che credeva ignorasse il suo matrimonio, « Voi vedete bene, gli disse, quella donna vezzosa, ebbene io vado a dormirci assieme quando mi piace. » Ed anch'io, rispose l'altro. Il marito lascia tosto lo scherzo per esclamare:

— Voi pure!

— V'ha a farne le meraviglie? Non potrei avere il medesimo privilegio che voi vantate?

Il marito arrossiva ed impallidiva non sapendo trarsi dello strano imbarazzo. L'altro accortosi della sua confusione, gli spiegò

allora, come, conoscendo il suo matrimonio, aveva voluto correggerlo della vanità d'apparir uomo di galanti avventure.

### La rassomiglianza.

Maas, pittore fiammingo, era un giorno occupato a dipingere una donna affatto deforme, il di cui viso guastavano profonde traccie di vajuolo. Questa si levò per vedere l'abbozzo della sua testa, ma all'osservar la laidezza che il pittore avea con tanta verità riprodotto,

— Questi non sono i miei lineamenti, esclamò, è una figura che mi fa orrore; correggetela o mi ritiro.

Maas conosceva troppo bene il mondo per contraddirle: l'assicurò pertanto che si sarebbe adoperato a dipingerla della maggior rassomiglianza, e non riguardando più il suo modello, dipinse una figura di perfetta leggiadria, una bocca ridente, due occhi vivaci, ed il colorito di latte e di rosa. Essendo l'opera terminata, pregò la signora d'osservarlo, col dire d'avervi dato l'ultima mano.



Essa ne rimase appieno soddisfatta, pagò generosamente, e fece levare il quadro lodandone la perfetta rassomiglianza.

### Il sermone abbreviato.

Un curato di campagna salito sul pergamo così parlò a'suoi parrocchiani:

• Sopra tre cose ho da trattenervi e da chiedere la vostra attenzione: la prima voi la comprendete, ed io no, la seconda io la comprendo, e voi non volete capirla, la terza non l'intendo io e molto meno l'intendete voi. La prima che voi capite, è di frequentare le osterie durante le funzioni religiose, e questa io non voglio punto conoscerla: la seconda che io intendo, è che voi mi paghiate la decima, ma voi non volete porvi orecchio: la terza che non intendiamo nessuno è l'Evangelo d'oggi: miei fedeli ho terminato!

E qui il furbo prete terminò la sua predica, senza annojare di soverchio gli uditori.

### Le due tombe.

Un maomettano assiso in un cimitero sopra la tomba di suo padre, che gli aveva lasciate grandi ricchezze, tenne questo discorso al figlio d'un povero: Il sepolcro di mio padre è di marmo; l'epitaffio sta scritto in lettere d'oro, e le pareti sono fregiate intorno d'ornamenti preziosi. Ma in che consiste la tomba del tuo genitore? In due pezzi di sasso l'uno al capo e l'altro ai piedi, con poca terra sul corpo. »

Il figlio del povero, rispose prontamente:

• Primachè tuo padre abbia solamente, il giorno del solenne giudizio, fatto muovere una di queste gravi pietre, il mio sarà già arrivato in paradiso.

### Una lezione a proposito.

Una gran signora assai beffarda e disdegnosa, veggendo entrare nelle sue sale un uomo di merito e d'ingegno, ma oscuro di nascita, disse distintamente ed in maniera d'essere udita da quelli che la circondavano:

• Chi è quell'uomo che entra? Sembrami d'averlo visto in qualche parte. •

E quegli avendo inteso il motto oltraggiante, freddamente rispose:

— Egli può essere, perchè ci vado qualche volta.... »

### **L'uomo di precauzione.**

Alessandro VII domandò a Leone Allacci, bibliotecario del Vaticano, perchè non prendesse moglie.

— Affine di farmi prete, rispose Allacci.

— E perchè dunque non vi fate prete? riprese il papa.

— È per conservare la libertà di martirmi.

### **Il sole troppo frettoloso.**

— Come! gridava un contadino a suo figlio, tu dormi ancora, mentre il sole è già alzato?

Ed il figlio tutto gaio e tranquillo a rispondergli:

— Che torto ho io, se il sole ama di levarsi avanti il giorno?

### **L'esclamazione d'una vedova.**

La duchessa di C..., assistendo alla pompa funebre che con grande ricchezza si celebrava per la morte di suo marito,

— Ah! come egli sarà contento, sciamò, di veder questo apparato; amava tanto le cerimonie!

### **Il granatiere intrepido.**

Un granatiere che si vantava di non essere suscettibile di veruna paura, fece la scommessa con un amico che sarebbe andato a porgere del brodo in bocca ad un uomo appeso al patibolo. Stabilite le condizioni, qualche momento prima, l'amico del granatiere si reca sul luogo, stacca l'appiccato e vi si mette in sua vece. Il granatiere arriva con una pentola di brodo ed un cucchiaino e ne versa in bocca al giustiziato. Il falso morto comincia a mettere un gran sospiro, poi dice:

— Camerata, la tua bevanda è molto calda!

— Perdio! questi rispose, se è calda, soffiavi sopra.

La scommessa, convien dire, venne guadagnata dall'intrepido soldato con molto onore.

### **L'originale e la copia.**

Un attore era assai celebre per la facoltà che possedeva di imitare la voce degli animali. In una allegra brigata imitò quella dell'asino in sì perfetta maniera da fare illusione a tutto l'uditorio.

Ma uno degli spettatori, non soddisfatto, e, pretendendo superar l'abilità dell'attore, riprodusse il raglio replicato più volte. L'attore si arresta, ed esclama:

— Signori, mi confesso vinto — quando l'originale si mostra, cessa di apparir la copia.

Le risa generali accompagnarono il motto arguto.

### **La benedizione papale.**

Papa Innocenzo X, andando alla campa-

gna, vide una vigna desolata e sterile. Il coltivatore gli disse:

— Santo Padre, benedite la mia vigna.

Ed il papa, dopo aver fatto il desiderio del gocciolone, queste parole vi aggiunse:

— Se vuoi che ti fruttifichi, non cessare di coltivarla.

### **I tiranni non dormono.**

Voltaire, mandando un giorno di buon mattino le correzioni che avea fatte alla tragedia *Merope*, il suo servo gli rappresentò come l'autore poteva ancora essere addormentato.

— Va sempre, disse Voltaire, i tiranni non dormono.

### **Un elogio senza pari.**

Un contadino delle vicinanze di Marsiglia, a cui qualche amico mostrava i quadri di Vernet, e due di questi in particolare rappresentanti un'aurora ed una campagna illuminata dal sole a tramonto,



— Ma in vero, sciamò, io non trovo niente di straordinario: egli è solamente un'imitazione esatta di quanto vedo tutti i giorni nelle mie campagne.

### La menzogna e la verità.

V'ha un proverbio persiano che dice: la menzogna che salva val meglio della verità che nuoce. Un re aveva ordinato la morte d'uno schiavo. Questo sventurato imprecava alla severità del principe nella sua lingua nativa, che quel re non conosceva. Domandò egli ad un cortigiano ciò che volesse dire lo schiavo, ed essendo l'interrogato di carattere mite e pietoso,

— Mio signore, rispose, il misero dice queste parole: Il paradiso è aperto a coloro che reprimono la propria collera e perdonano gli altri uomini.

Il re, tocco di pietà, graziò tosto lo schiavo.

Un altro cortigiano, nemico del primo, sciamò allora:

— Ei non è bene mentire in faccia al sovrano. Quest'uomo vi oltraggia.

— Amo meglio, disse il monarca, la menzogna benefica, che la verità funesta.

E lo licenziò dalla sua corte.

## LA DANZA MACABRA

---

Prima del XIV secolo già esisteva l'usanza di dipingere sui muri dei chiostri e delle chiese una serie di immagini della morte, che trascina con sè una folla danzante di persone d'ogni condizione. Secondo gli uni, l'idea di questa pittura fu suggerita dalle mascherate, secondo altri dal grande spopolamento cagionato dalle varie pestilenze che devastarono l'Europa. Checchè ne sia, è certo che l'affliggente spettacolo della mortalità che presentò quasi sempre il medio-evo, dovette essere direttamente o indirettamente l'origine di queste danze, e poco monta il sapere se si cominciò colla pantomima o colla pittura.

Secondo l'opinione di Fabricio, queste rappresentazioni presero il nome di danza macabra, dal poeta Macabro, che per il primo trattò questo strano soggetto in versi tedeschi.

All'epoca del concilio di Basilea, ed allora che la peste desolava quella città, i padri del concilio, volendo lasciare un monumento di que' giorni di desolazione, fecero dipingere una *danza di morto* sulle mura del cimitero di San Giovanni appartenente ai Domenicani. Il nome del pittore che l'esegui non si è conservato, solo si sa che nel 1568 Giovanni Ugo Klauber fu incaricato di riparar quell'affresco i cui colori cominciavano a deteriorarsi. Quest'artista, avendo trovati tre campi vuoti, aggiunse tre quadri del suo. Nel primo diede il ritratto del riformatore Ecolampadio ancor vivente, e che mostrò in atto di predicare il giudizio innanzi ad una moltitudine d'ogni condizione; nel secondo che collocò al fine della ridda funebre dipinse sè stesso nell'atto di ricevere la visita della morte coronata d'alloro; nell'ultimo infine raffigurò sua moglie chiamata a seguire il suo

bambino, e discendendo nella tomba con una culla vuota fra le braccia.

Del resto i raffronti burleschi, le idee affettuose, le immagini tenere o filosofiche abbondano in questo curioso poema, che riassume, per dir così, tutte le temerità e tutte le maliziose schiettezze del secolo. La morte vi assume tutte le fisionomie; voi la vedete ora suonare il mandolino e cantare la funebre sua romanza ad una duchessa, ora gettare a piene mani l'oro per tirarsi un ebreo, ora passar dietro una dama pavoneggiantesi allo specchio, e che riflette uno schifoso scheletro invece del suo volto gentile; qua trascina un cieco vicino alla fossa, gli invola il bastoncino e taglia la corda del cane che lo conduce; là furtiva si avvicina ad un mercante che sta pesando le sue doppie, e gli getta un teschio per contrappeso. Tutte le condizioni fanno parte alla danza fatale coi loro attributi, i loro vizii ed il loro carattere. Senza vederlo è impossibile indovinare quanto sforzo d'immaginazione ha dovuto fare il pittore per dar varietà al soggetto, e dare a ciascuna scena di questo dramma uni-

forme l'interesse e la novità. Eppure v'ha qualche cosa in queste strane creazioni che non s'intende, e di cui lungo studio e profonde ricerche si richiederebbero a penetrare il significato.





L'ORACOLO  
DEL DIAVOLO ROSA

CARTOMANZIA.

1. *Il chaos.* — Questa carta rappresenta sempre il soggetto del giuoco, e vuolsi collocarla in prima linea. Se chi desidera l'oracolo è donna; si può anche rimpiazzare col numero 8.

Essa significa generalmente *nessun successo*, sia nel senso naturale che soprannaturale.

Tuttavia, se si rinviene in mezzo a due carte buone, significa fausto augurio.

Frammezzo ad un re ed una regina, nozze, grandezza, successo, fortuna.

2. *La luce.* — La luce naturale si rap-

presenta coll'immagine del sole: la vicinanza di questa carta è sempre favorevole. Allorchè il consultante è uomo, significa gloria, grandezza, riuscita, successi sicuri; per una persona giovane, annuncia imene prossimo; per una signora, è un avviso che avrà dei leggiadri figliuoli. Collocata accanto al numero 13, indica al richiedente prossime feste e partite di piacere. Allorchè l'oracolo è chiesto da un uomo, gli predice onori e ricompense, e se il numero 21 si trova sulla medesima linea, sarà l'annuncio d'una desiderata unione. Questa è una carta che modifica molto il giuoco, essendo generalmente di felice augurio.

3. *Le piante.* — Molte cose sono rappresentate in questa figura; le piante, l'acqua, la terra, la luna o la notte. Senza dubbio ne tornerebbe difficile l'interpretazione, volendo particolarmente di ciascun oggetto dare il significato; ma la vicinanza di altre carte la modifica spesso, o le cambia espressione. A fianco del numero 23 vi avverte che avrete a ricevere delle notizie di campagna, mazzi di fiori e simili. Vicino al 45 predice eredità da aversi; accanto al 47,

vi annunzia che dovrete assistere ad una splendida festa. Allorchè questa carta esce riversata, è l'avviso di qualche avversità leggera, partite di campagna ritardate, tempo oscuro, ecc.; in inverno, freddo eccessivo.

4. *Il cielo.* — L'antica cartomanzia ne considerava il significato come sfavorevole; ma in questo caso si supponeva che dovesse uscire accanto ad un'altra carta di augurio funesto. Dopo il numero 17, annunzia delle notizie di lontane contrade. Capovolta, predice che sarete sorpresi dalla pioggia, quando vogliate persistere nel progettato disegno di recarvi alla campagna. Se l'oracolo è a riguardo d'una signora, le annunzia delle grate sorprese.

5. *L'uomo ed i quadrupedi.* — Questa carta è l'espressione del più grande e completo successo in tutte le possibili intraprese. Successo di guerra, se chi chiede l'oracolo appartiene all'esercito; grande fortuna se è un mercatante: coraggio invincibile se un coscritto.

Allorchè il consultante è una signora, e questa carta si trova accompagnata da un

cavaliere, le predice che avrà da ricevere fra poco novelle d'un amico dimorante a breve distanza. Accompagnata da un valletto, indica opulenza; se l'uno de' quattro re o delle quattro regine si trova, sia avanti che dopo, predice delle future grandezze ed onori.

In seguito al numero 78 non è favorevole — benchè il significato abbia poca gravità, esprimendo appena qualche leggera follia.

6. *Gli astri.* — Non ha valore diverso dal numero 4, ma i segni dello zodiaco le aggiungono un significato particolare. In senso diritto, è segno che lunga vita deve condurre chi chiede l'oracolo, sia uomo o donna. In senso inverso, vi dice che la luce si farà a proposito d'un affare oscuro ed inspiegabile da cui siete assai preoccupato.

Qualche volta annuncia pure una leggiadra sorpresa se è donna il consultante.

7. *Gli uccelli ed i pesci.* — Il senso vero di questa carta è *pace profonda*. Se arriva capovolta, vi annuncia che i vostri nemici saranno confusi e vinti. Dopo il numero 6 vi promette l'appoggio d'una grande persona. Quando l'oggetto dell'oracolo è un

giovane, donna od uomo, predice che avrà da ricevere per il giorno delle strenne, da un vecchio parente, una gabbia ripiena di graziosi uccelli. Se l'oracolo è per un uomo questa carta annunzia che in una partita di campagna, egli farà della mirabile pesca. Gli si può ancor dare dopo il numero 71 il seguente significato: eredità da aversi d'un parente lontano.

8. *Riposo.* — Se fate il giuoco per una signora e che questa carta non si trovi nel numero delle estratte, è necessario cercarla nel giuoco e metterla al principio della linea. Se operate per un uomo, potete cambiarla col numero 1. Il suo vero significato è *tentazione*: il consultante deve dunque esser avvertito che degli inganni e celate insidie lo circondano; ma collocata presso i numeri 9, 13 e 35, è d'un augurio favorevole. Allorchè arriva capovolta e vicina ai numeri 14, 17, 18, non dà che predizioni oscure, onde sarà bene ricominciare la prova.

9. *La giustizia.* — Questa carta che rappresenta la giustizia co'suoi attributi, è l'annunciatore d'una riuscita completa nel processo

che voi avete intrapreso: ha un significato differente, quando esce capovolta; ma a fianco dei numeri 9 e 22 viene considerabilmente modificata, poichè v'ha a temere qualche avvenimento. Se colui che consulta l'oracolo non ha punto de' processi, questa carta gli dice che la stima delle genti oneste a buon titolo gli si conviene; ma capovolta, lo avverte, delle voci calunniose ed ingiuste correre in suo riguardo. A fianco de' numeri 18 e 27, in qualunque senso esca, esprime il rispetto e la considerazione generale. Per un giovane predice riuscita.

10. *La temperanza.* — Ecco una carta, che ha un solo significato: la temperanza. Qualunque sia il senso in cui escirà, vi dice sempre di temperarvi nelle vostre azioni. La temperanza è invero una virtù che pochi posseggono nella perfezione del termine; ma colui che può essere padrone della propria volontà, arriva facilmente alla supremazia degli altri uomini, che il medesimo pregio non hanno. Gli antichi interpreti tenevano in ogni occasione questa figura come d'ottimo augurio, annunciando essa il più brillante risultato. Se l'oracolo è per



un soldato, indica grande coraggio e valore; se per una giovanetta, le predice che avrà da trovare uno sposo adorno delle più belle qualità.

11. *La forza.* — La cartomanzia ha sempre attribuita a questa figura una favorevole interpretazione. Se esce in senso dritto, predice ricchezze e riuscita in qualunque impresa; capovolta può significare disgrazia, ma è necessario in questo caso, che le carte di destra a sinistra siano di cattivo augurio. Accanto al numero 51, vi avverte che avrete a ricevere preziosi doni, od una grande eredità.

Per una signora, od un giovane predice grati successi al ballo od altre festive riunioni. Per un uom d'arme, promozione di grado, successo in battaglia. Per un avvocato, abbondanza di cause.

12. *La prudenza.* — Questa carta vi avverte di tenervi in guardia, ed il serpente caratterizza il demone tentatore. Ma se arriva in compagnia de' numeri 9, 10 od 11 è un segno d'approvazione della condotta che osservate ne' vostri affari.

A fianco del 64, vi avverte che sono in-

sorte alcune difficoltà di poca importanza: quest' oracolo può venir modificato dalla carta che segue, se dessa rappresenta uno de' quattro cavalieri o de' quattro valletti, nel qual caso, vi annunzia che potete contare sull'appoggio de' vostri amici in tutte le occasioni.

13. *Il sacerdote.* — Se chi consulta l'oracolo è un giovane, questa carta annunzia che fra breve otterrà d'unirsi alla persona che egli ama: la predizione è medesima allorchè si tratta d'una giovanetta, alla quale predirà la sua unione coll'uomo desiderato. Se chi consulta l'oracolo è maritato, la risposta si pronunzia per un parente. A fianco del numero 57 vi annuncia un accommodamento colla persona che vi tiene in timore per qualche divergenza. Dopo il 70, è l'avviso di un matrimonio secondo.

14. *Il diavolo.* — L'interpretazione di questa carta venne fatta in diversa guisa, e domanda perciò la più grande operazione da parte di colui che tiene il giuoco. Per esempio, se esce in senso dritto, non dovette temerne cosa veruna, essendo la sua espressione modificata affatto dalla buona

vicinanza. Capovolta, annuncia che voi avete resistito ad una malvagia ispirazione, essendo il vostro spirito più forte de' pregiudizi. Dopo il 78, significa che voi assisterete fra poco a delle allegre feste in città ed anche in campagna.

15. *Il negromante.* — Questa carta annunzia un importante ed imprevisto cambiamento nella vostra posizione. La verga del negromante indica che fra poco tempo voi vedrete realizzarsi questa predizione. A fianco del 17, vi avverte d'un pericolo imminente per la vostra fortuna, e preceduta o seguita dal 70, vi indica de'danni cagionati dalle fallaci amicizie. Se arriva capovolta o seguita dal 78, sarà un avviso che voi commetterete qualche follia o solamente qualche leggerezza; ma se si trova a fianco del 65, avrete a temere delle cattive novelle, le quali attendete tuttavia.

16. *L'ultimo giudizio.* — Se avete qualche processo, vi annunzia che sarà prossimamente terminato: se delle noie, delle leggiere avversità, vi predice un rischiarimento in vostro favore; se formaste de' progetti, che li vedrete realizzare; se siete incerti

sul risultato di qualche intrapresa, vi insegna ad essere prudenti. Se arriva capovolta, vi dice che il vostro giudizio è erroneo, e quindi dovete ad altro partito appigliarvi.

Dopo il 58, vi previene che dovrete ricevere un invito per giudicar qualche lieve contesa fra parenti: presso il numero 15, che la vostra decisione soddisferà tutte le parti avverse.

17. *La morte.* — Se questa carta arriva in senso inverso annunzia che le vostre speranze furono deluse. Dopo il 4, vi avverte di non intraprendere il viaggio in questione per cattivo tempo: vi dice di essere prudente, d'evitare i lupi affamati, ed i cani idrofobi. Sovente questa carta è per le altre d'un' infausta vicinanza, ed impedisce di formare un oracolo: allora conviene toglierla dalla linea. Noi crediamo che è meglio ricominciar la prova, perocchè nulla obbliga il consultante ad interpretare funesti auguri, ciò che non entra nel dominio dell'allegria ricreazione.

18. *Il frate.* — Questa carta vi avverte che delle menzogne furono narrate sulla vostra



persona, ma nessuno vi appose fede: l'astuzia venne scoperta. Collocata accanto al 66, è di segno favorevole, poichè vi dice che in qualunque occorrenza avrete dei difensori e che la calunnia non potrà nuocervi. La lanterna che porta questo personaggio significa come la luce debba rischiarare le genti che dubitano del vero: il cane è qui l'emblema della fedeltà, non essendovi animale più amico al suo padrone. Collocata dopo il 20 annuncia dei grandi soggetti di piacere.

19. *La torre distrutta.* — Questa carta predice l'avvenimento di fatti straordinari, ma da temersi soltanto allorchè esce in senso diritto, ed in compagnia de' numeri 10 e 62. Viene modificata dalla vicinanza di altre carte di propizio augurio. Se, per esempio, è seguita dal re, dama, cavaliere o valletto da denari, vi previene che avrete presto ad ereditare: se i numeri 36, 37, 38 e 39 gli formano seguito, sarà l'avviso d'un abbondante raccolto. Capovolta a fianco del 59 annuncia de' naufragi; ma non si deve considerare questa predizione che nel caso d'intraprendere un viaggio marittimo:

altrimenti significa un disastro d'intemperie da temersi per la campagna.

20. *La ruota della fortuna* — Questa carta è sempre di favorevole augurio: predice fortuna a chi non ne ha, aumento considerevole di ricchezze e d'onori a chi ne ha pochi. Solamente, uscendo in senso diritto od inverso, è presagio di dignità, di lodi, d'elevazione. Dopo le altre carte, aggiunge in bene alle loro predizioni, e distrugge l'augurio avverso a quella che la precede o la siegue: quando arriva presso i numeri 9, 10, 11, 12 indica che il consultante l'oracolo possiede grandi qualità morali. Allorchè il giuoco si fa per un militare è l'annuncio di prossimo avanzamento.

21. *Il tiranno.* — V'hanno due maniere d'interpretare questa figura: nella prima si annunzia a chi consulta l'oracolo, che dovrà arrivare ad un posto elevato: nella seconda che sarà dominata da qualche persona straniera, o soffrirà de' contrasti ed avversità diverse. Per un giovane, predice che la donna che egli sposerà, terrà su di lui assoluta supremazia; per una giovanetta che il suo sposo le sarà superiore in ric-



chezze. Allorchè si fa il giuoco per una persona in impiego, questa carta le predice la stima de' suoi superiori.

22. *Il re da bastone.* — Ecco una carta che vi annuncia degli imprevisti successi, e delle notizie di parenti che abitano lontane contrade: se viene dopo il 20 eredità di parenti che dimorano in stranie contrade; capovolta, vi consiglia ad usar parcamente della vostra fortuna. Accompagnata dal 78 è d'un augurio meno favorevole, e vi avverte che i vostri progetti saranno sconvolti da una testa imprudente. Ma se il 12 si trova nel numero delle carte destinate a formar l'oracolo è un avviso, che de' buoni consigli verranno ad aiutarvi e contribuiranno al successo dell'affare in questione. Allorchè esce preceduta dal 14 annuncia al consultante un matrimonio illustre.

23. *La regina da bastone.* — La regina da bastone è una donna buona, instrutta, ripiena di merito. Se voi fate il giuoco per un giovane, essa annuncia che la donna destinata a sua sposa sarà ricca di tutte le migliori doti d'animo e buone qualità; per una fanciulla il senso è lo stesso. Indica

anche messi abbondanti. Preceduta dal numero 37, essa vi fa attendere un grande atto di generosità, il quale non recherà profitto alcuno, se il numero 37 è capovolto. Per una persona di mezza età, la regina da bastoni predice lunga vita e gioie durature.

24. *Il cavaliere da bastone.* — Il cavaliere vi annuncia delle novelle: significa cangiamento di posizione, viaggio, rimpiazzo e simili. Dopo il 71, vi previene di tenervi in guardia contro le persone in cui avete riposta soverchia confidenza. Dopo il 14 ed il 16, indica che delle voci cattive circolano sopra persone a cui portate il più grande interesse. Se il num. 78 si trova nella medesima linea, vi consiglia a desistere da' vostri progetti di viaggio, e d'appagarvi di ciò che avete presentemente, quando anche un cangiamento incerto avesse a produrvi maggior risultato.

25. *Il valletto da bastone.* — Questa carta vi rappresenta un altro messaggere, ma naturalmente non può venire di lontano. Dopo il 22 è l'indizio di buon volere per parte delle persone collocate in vantaggiosa posizione che vi conoscono. Seguito dal 23 vi



annuncia che una dama d'alto stato progetta per voi un ricco matrimonio. Dopo il 20, vi previene che voi sarete interessato in una speculazione industriale, dalla quale grande profitto vi risulterà. Il valletto da bastoni è un oracolo molto favorevole, e spesso corregge il senso delle altre carte

26. *Dieci da bastone.* — Questa carta annunzia delle notevoli variazioni nella temperatura del paese che abitate, degli oragani e delle piogge continue. Allorchè esce capovolta, vi avverte che si fecero de' progetti per danneggiarvi, ma che voi vincerete facilmente i vostri avversari. Preceduta o seguita dal 50, previene il consultante che deve sperare una considerevole eredità, soprattutto quando si trova unita ad una carta come i numeri 68, 54, 40. A fianco del 3 è un indizio di calunnia in vostro riguardo, od in proposito d'una persona che amate. Presso un numero favorevole, significa lavoro e successo.

27. *Nove da bastone.* — Nel caso che questa carta esca in senso diritto, e che abbia per vicini i numeri 30 e 27, vi predice un' accoglienza poco grata dalla persona che

eravate più solito frequentare. A fianco del 17 vi avverte che dovrete rinvenire un oggetto la di cui perdita vi cagionava rammarico. Presso il 13 è segno di leggera malattia. Se si fa il giuoco per un marinajo, questa carta ha significato di tempo cattivo e perciò ritardo nella navigazione che sta per intraprendere: se per un soldato, indica lentezza a salir di grado.

28. *Otto da bastone.* — Se questa carta esce nel suo senso naturale, e che l'oracolo sia per una persona celibe, annuncia incontro piacevole, partite di piacere, progetti di lontano matrimonio. Allorchè si incontra accompagnata da una carta di denaro a numero impari, indica contrarietà; con una carta di spade, calunnia contro di voi, o qualche prossimo congiunto vostro. Seguita o preceduta dal 52 predice riconciliazione vicina con un vostro parente che vi era nemico e non voleva assentire a deporre il suo odio, ma finalmente si determina alla pace per ragioni d'interesse od altro.

29. *Sette da bastone.* — L'impresa che assorbe tutta la vostra attenzione è prossima ad avere il più brillante risultato, mal-



grado l'imprudenza d'un individuo che può tutto compromettere.

Quando si fa il giuoco per un giovane, questa carta annunzia che diversi de' suoi amici si occupano del suo matrimonio.

A fianco del 22, vi avverte che il grande personaggio da cui attendete protezione, vi prometterà molto, ma farà poco. Se per caso uscisse capovolta, vi dice di mettere minor indecisione ne' vostri affari.

Preceduta o seguita dal 47, significa fuoco artificiale.

30. *Sei da bastone.* — Questa carta vi previene che voi avete scelta per messaggere una persona indiscreta, e che l'ultima vostra lettera di cui l'avete incaricato, non arrivò al suo destino. Allorchè il consultante è una persona collocata in impiego, questa carta lo avverte di fare in modo che non abbia a perdere l'affetto de' suoi superiori. Dopo il 42 promette soddisfazione completa e vittoria sui vostri nemici. A fianco del 45, vi dà a sperare, che sarete per ricuperar l'amore d'un vecchio parente, che avete per qualche tempo dimenticato. Se il giuoco tratta d'un giovane, l'avverte che un suo amico deve rendergli cattivi servigi.

31. *Cinque da bastone.* — Annuncia delle questioni insignificanti e per lo più in adunanze gastronomiche.

Se si rinviene dopo il 32 e capovolta, vi predice grandi vantaggi pecuniari in un vostro affare: vi sarebbe dubbio tuttavia della riuscita, quando avesse prima o dopo capovolto il numero 38.

Seguita o preceduta dal 69 è segno che nellà prossima partita di campagna, se non vi guardate attentamente, perderete la borsa. Dopo il 50 indica processi e querele per un vostro consanguineo; ma seguita dal 21, annunzia il più brillante successo.

32. *Quattro da bastone.* — Quando questa carta esce capovolta, e che si eseguisce il giuoco per una signora, predice fecondità matrimoniale. Poi vi annunzia de' divertimenti in una festa di campagna a cui sarete invitati. Vi predice un accrescimento di fortuna, ed un aumento nello stesso tempo de' vostri amici. Dopo il numero 4 non è di favorevole augurio. Capovolta, significa ancora che voi dovete mettere la più grande prudenza nelle vostre azioni, poichè bastano delle piccole circostanze per portarvi l'avversità.



33. *Tre da bastone.* — Ne' casi che questa carta segua il numero 1 è un segno incontestabile di successo e di celebrità: essa annuncia al consultante che la fortuna lo accompagnerà in molte occasioni; a fianco d'un re o d'una dama, predice delle protezioni ragguardevoli per chi consulta l'oracolo. Dopo il 15, vi previene che diversi amici cospirano contro la vostra borsa, e per questa cagione vi conviene tenervi in guardia contro i loro progetti, se non volete essere rovinato da un momento all'altro. Il numero che segue, può cangiare il senso di questa carta, quando sia una figura rappresentante denari, nel qual caso annuncia abbondanza di moneta.

34. *Due da bastone.* — In senso diretto, vi avverte di grandi avversità; in senso inverso di piacevoli sorprese.

Dopo il 50 annuncia de' segni di gelosia per parte del marito, se è una signora che consulta l'oracolo, e viceversa. Per un militare, gli dice che prima di pervenire al grado che desidera dovrà superare molti ostacoli, de' quali trionferà, se questa carta è preceduta o seguita dai num. 2, 9 o 20.

35. *Asse da bastone.* — Significa nascita se si trova capovolta in testa alla linea del giuoco. Accanto all' 11, significa numerosa posterità alla richiedente persona, se femmina. Dopo il 48 vi avverte che avete molto a temere della vostra riputazione, da persone che vi calunniano, essendo travagliate dall'invidia degli splendidi successi che voi riportate nel mondo elegante. Dopo il 39, capovolta, annunzia che delle malattie epidemiche fanno grave moria ne' popoli selvaggi.

36. *Il re da coppe.* — Questa carta indica una volontà superiore, quando esce in senso diretto, e se capovolta, indecisione e dubbio nel carattere di chi domanda l'augurio. Per una giovane donna, dopo il num. 48 e seguita dal 63, annunzia la prossima unione coll'uomo amato, e le predice ancora una numerosa e leggiadra prole.

Capovolta significa un'avventura qualunque, ma se si trova accanto al 7 e che questi sia anche in senso inverso, annunzia mutazione di domicilio, viaggio lontano e simili.

Dopo il 78 vi avverte di guardarvi dai cattivi consigli.



37. *Regina da coppe.* — Una signora di distinzione nutre per voi un grande interesse: voi ne avrete fra poco ragguaglio, e questo sarà l'annunzio d'una cosa importante che concerne la vostra fortuna, senza dubbio un ricco matrimonio.

Se la persona per cui si fa il giuoco, è donna maritata, questa carta le predice che sarà molto ammirata alla prima festa da ballo cui avrà occasione d'assistere. Dopo il 63, dinota intemperanza. Capovolta, per un giovane significa che il suo matrimonio si farà presto, ma che deve stare in avviso delle persone che vorrebbero avversarlo.

38. *Cavaliere di coppe.* — Trovandosi questa carta presso il 30, vi previene che una inattesa persona verrà a richiedervi d'un prestito che voi non oserete negare; se si rinviene collocata dopo il 71 è segno di restituzione, e sarà uno de' vostri parenti incaricato di portarvi questo denaro che voi non aspettavate punto. A fianco del 68 vi predice che farete una speculazione vantaggiosa, la quale vi concederà di acquistare un oggetto da molto tempo desiderato. Capovolta, indica l'astuzia, e vi previene di far

attenzione nei pubblici radunamenti, alla vostra borsa ed altri oggetti preziosi.

39. *Il valletto di coppe.* — Quando questa carta esce nel suo diretto senso, è d'augurio favorevole, significando stima, considerazione, successo. Ad un giovane predice che avrà a tórre in sposa una fanciulla bionda, ricca ed amabile. Per un uomo in carica, significa prossima promozione, e la sua nomina all'impiego che desidera ardentemente, che fino a quel punto sollecitò indarno.

Dopo il 19, se l'oracolo è per una signora, le annuncia dei leggiadri regali da ricevere per parte d'una vecchia zia, di cui non ebbe notizie da più mesi. Se il giuoco è per un giovane, e che questa carta esca in senso inverso, indica de' contrasti facili a dissipare.

40. *Dieci da coppe.* — Se il giuoco si fa per un uomo celibe, gli predice il suo matrimonio con una ricca ereditiera, malgrado la poca fortuna che egli possiede. Dopo il 21 indica che delle grandi discussioni si leveranno fra lui ed una persona di rango superiore, ma che la verità essendo in suo

favore, sarà pure per conseguenza la ragione. A fianco del 29, per una donna, è indizio che in una femminile adunanza le hanno fatto qualche offesa. Per un marinaio, che delle frequenti variazioni avranno luogo nella temperatura.

41. *Nove da coppe.* — Voi avete ricevuti de' consigli da una persona che a giusto titolo vi ama: ascoltate ancora la voce dell'amicizia nell'affare che state per intraprendere. Se chi consulta l'oracolo è un uomo d'arme, questa carta gli predice degli splendidi successi: egli ritornerà al termine della guerra, carico d'onori e di dignità. Quando si trova capovolta, indica un favorevole successo in speculazione di commercio. Dopo il 70, è una avversità di denaro che deve venire a turbarvi. Preceduta dal 50, vi raccomanda di non parlar mai a torto od in biasimo delle persone che frequentate, comechè i propositi leggeri siano sempre nocivi.

42. *Otto da coppe.* — Allorchè questa carta si presenta capovolta ed in vicinanza di figure favorevoli, indica soddisfazione in tutte le cose desiderate; annunzia ancora che

l'individuo in questione riceverà dei ragguagli circa una persona consanguinea alla quale porta grande interesse.

Per un giovane predice il suo matrimonio con una donna leggiadra e bionda; se al contrario il giuoco è per una giovanetta le annunzia che tutto deve attendere dalla sua propizia stella.

Seguita dal 21, è segno di qualche piccola contesa, di cui escirete vincitori.

43. *Sette da coppe.* — Il significato di questa carta è *progetti di qualunque sorta*, cioè che rende l'interpretazione difficile, essendo il consultante soggetto a delle idee diverse; in seguito non ha uno specifico valore che nella vicinanza delle altre carte: può dirsi una figura inutile.

Allorchè si trova accompagnato dal 53 e dal 54 annuncia pensieri tristi, poco dilettevoli ed affannosi. Essendo al contrario vicina a numeri 7 e 22 vi predice idee ridenti e gaie; significa riuscita dopo il 47; progetti ineseguibili, viaggi falliti dopo il numero 18. Se il giuoco è per una signora, indica che sarà sorpresa dalla pioggia.

44. *Sei da coppe* — Annuncia delle care



rimembranze; allorchè esce capovolta dopo il 18, indica che voi avrete qualche rammarrico. Accompagnata dal 33, è segno della fine d'una malattia, sia questa di chi consulta il giuoco, o d'una persona a lui amica.

Quando i numeri 44, 18 e 51 si presentano in linea per formare un oracolo, vi prevengono che una donna bruna, abile nell'inganno, vi cagionerà qualche contrasto; ma allorchè le tre suddette carte escono capovolte, annunciano il contrario, vale a dire che la persona in questione parla dappertutto in vostro favore.

45. *Cinque da coppe* — Il cinque da coppe è sempre di prospero augurio, e riesce uno degli oracoli i più favorevoli. Indica generalmente la riuscita delle intraprese di chi consulta il giuoco. Capovolta, vi annuncia il prossimo arrivo d'un vostro parente, del quale non avete da lungo tempo notizie. Per una giovane donna, questa carta è presagio dell'unione che si desidera. Qualche volta significa altresì delle successioni da aversi di parenti lontani; e se va congiunta al 32, annuncia solamente una lettera insignificante di questo parente.

46. *Quattro da coppe* — Ecco una carta che non predice punto delle cose favorevoli come le precedenti; significa contrarietà, triboli, cangiamento di tempo; sarete sorpresi da una bufera, e vi prenderete raffreddore o malanno somigliante. Seguita dal 2 capovolto, vi previene che vi troverete presenti ad uno spettacolo meraviglioso, sia una tempesta, una tromba marina, un incendio, della grandine straordinaria, ma non ne soffrirete danno veruno alla persona, assistendovi soltanto in sogno. Dopo il 28, è l'avviso dell'invito ad una gradevole festa di campagna.

47. *Tre da coppe* — È particolarmente alle attrici che l'interpretazione di questa carta si applica in positivi dati: essa annuncia a' colei che consulta l'oracolo, brillante successo nella prossima rappresentazione: una pioggia di fiori ed un tumulto d'applausi le esprimeranno la soddisfazione del pubblico. Dopo il 45, indica ancora de' successi teatrali, ma ben differenti; vuol dire che uno de' vostri parenti prepara una commedia che avrà immenso esito, tanto da porlo a fianco de' migliori autori drammatici;



se chi consulta l'oracolo è un soldato, sarà l'annunzio d'una vittoria, o d'un avanzamento di grado.

Egli è da rimarcarsi che la carta 47 modifica gli oracoli sfavorevoli delle carte cui si trova dappresso.

48. *Due da coppe* — Questa carta predice a tutti buona ventura: fortuna a chi ama le ricchezze; onori a chi è travagliato dall'ambizione; matrimonio a chi serba qualche affetto; favorevoli intraprese al negoziante; guarigione all'infermo; sanità e vita al vecchio. Se il giuoco è per una signora, l'avverte che avrà a trovar mirabile e generosa accoglienza nel ballo, cui ricevette invito di intervenire. Seguita dal 61 indica speranze deluse. Capovolta ed in vicinanza del 69 vi annuncia delle grate scoperte che farete consultando una seconda volta l'oracolo.

49. *Asse da coppe* — Il senso di questa carta è legge, e si traduce per tavola — *tavola della legge*. È segno d'una volontà ferma, assoluta; epperò conferma la predizione di tutte le carte che le si trovano dappresso, qualunque sia questa predizione.

Dopo il 37 vi annuncia delle notizie da lungo tempo attese, d'una persona bionda, verso la quale nudrite una intrinseca amicizia. Se fate il giuoco per una giovane, questa carta lo avverte che avrà ad intraprendere prima del suo matrimonio un piccolo viaggio, ad oggetto di assestare privati affari.

A fianco del 34 capovolto, vi dice che vedrete in sogno ciò che deve accadervi; ma se il sogno che voi farete non vi annuncia delle cose piacevoli dovette dubitare della loro verità.

50. *Il re di spada*. — Questa carta vi consiglia ad evitare le persone di legge; fuggite gli avvocati ed i processi. Allorchè il caso lo fa uscire presso il 22 capovolto, vi avverte che un onesto magistrato farà rendere giustizia alla vostra causa. Se l'oracolo tratta di una signora, il numero 50 accompagnato al 55 è un segno che si debba guardare dai discorsi ingannevoli d'un uomo bruno e brillante in apparenza, ma di nessun pregio in fondo. A fianco del 61, è un segno sfavorevole per quella persona che vi è nemica, ma inverso la quale



avete voi pure de'torti. Quando questa carta esce dappresso al 71, vi annuncia la perdita della vostra borsa che ritroverete se il numero 20 si terrà nella linea in senso diretto. Dopo il 78, predice che un grande personaggio dovrà proteggervi in diverse occasioni.

51. *Regina di spada.* — Una donna di cui siete prossimo parente proverà fra poco delle inattese contrarietà, se il giuoco si fa per una giovinetta da marito, essa l'avverte di ben osservare il carattere del suo fidanzato, perocchè potrebbe incorrere in una funesta unione. Per una donna maritata, indica prodigalità del suo consorte; dopo il 71, vi consiglia a non mettere tutte le vostre uova nel medesimo paniere, e di vegliare alla conservazione della vostra piccola fortuna. Dopo il 47, questa carta vi dice che una donna maliziosa cerca di danneggiarvi; ed a fianco del 33, la predizione cambia affatto; è una persona sconosciuta che cerca un'occasione di farvi del bene.

52. *Cavaliere di spada.* — Voi verrete in cognizione che un militare vostro amico ha fatto degnamente parlare di sè, e sarà

per avere una meritata ricompensa. Dopo il 38, questa carta vi annuncia che nella vostra città arriveranno degli illustri militari. Quando esce capovolta, predice al consultante, che egli avrà una discussione con un individuo pieno di pretese, e che questo individuo formerà il ridicolo di quelli che saranno giudici della contesa; se il giuoco è per una signora, le annuncia che splenderà molto per il suo spirito e per le sue grazie in una prossima riunione, e che tutte le sue rivali ne saranno eclissate.

53. *Valletto di spada.* — Questa carta vi predice una buona speculazione, che non vi tornerà tuttavia favorevole, se lascerete che altri conosca i vostri affari; preceduto dal 50, vi avverte di essere prudenti con un uomo di commercio, il quale non ha per voi tutto l'affetto che sembra promettere.

Allorchè segue il 13, vi annuncia che una persona da voi odiata sposerà un giovane vostro amico, da cui attendete per voi medesimo una proposta di matrimonio; ma se il 20 si trova nella medesima linea, vi servirà di consolazione, promettendovi qualche cosa di meglio.



Dopo il 32, e capovolta, vi dice che riceverete una notizia sorprendente, ma molto piacevole.

54. *Dieci da spada.* — Questa carta indica al consultante, che delle querele verranno a intorbidar la tranquillità de' suoi vicini od amici.

Capovolta, significa vantaggio, successo, autorità qualunque. Dopo il 71, è in affari di monete, d'un augurio favorevole; predice buona speculazione, benefizi e profitti in cose industriali. A fianco del 26, vi avverte che una persona di cui non conoscete l'indole cattiva, cercherà di nuocervi, se non deludete i suoi disegni. Nel caso che chi chiede l'oracolo sia uom d'arme o marinajo, questa carta indica vantaggi in guerra.

55. *Nove di spada.* — Questa carta si riferisce a cerimonie religiose, e vi avverte che fra breve dovrete assistere a qualche messa di matrimonio; se il numero 6 le si trova vicino, vi predice che sarà un'unione da voi non mai immaginata. Se per lo contrario esce capovolta, vi avvisa una rottura matrimoniale, ma fra persone fidan-

zate, in cui riguardo voi avete favorevoli prevenzioni. Dopo il 20, vi approva di non aver confidenza soverchia nell'affare che vi siete proposto. In generale avverte la prudenza e la circospezione.

56. *Otto di spada.* — Presentandosi in senso naturale e vicino a' numeri 13, 20, o 36, non presagisce nulla di cattivo; ma è di augurio infausto dopo il 18, 19 e 34; in questo caso vi avvisa d'una certa mistificazione, la quale vi sorprenderà tanto più, che attendevate altro risultato. Se chi consulta l'oracolo è donna giovane, questa carta l'avverte che de' propositi diversi saranno agitati in suo riguardo, de' quali avrà grave rammarico, se al 56 si trova compagno il 46.

Dappresso il 44 e 78, vi predice che assisterete a feste brillanti, spettacoli, balli, ma tutto questo semplicemente in sogno.

57. *Sette di spada.* — Il numero sette ebbe sempre nella cartomanzia fama di fausto augurio. Se chi consulta l'oracolo è uomo d'affari, gli predice che dopo aver guadagnato grandi ricchezze, si ritirerà a goderle in una bella proprietà di campagna. Quando il giuoco viene operato per una



donna maritata, il 57, accompagnato dal 63 capovolto, è l'avviso d'una leggiadra posterità. Dopo il 71 annuncia successione fra i concorrenti della quale si desteranno contese, ma che tutto verrà finalmente composto in pace.

Se chi consulta sta per contrattare matrimonio od altro affare di grande importanza, questa carta lo previene di ben pesare i consigli che gli sono dati.

58. *Sei di spada.* — Vi predice un viaggio di piacere o delle allegre partite, danze di nozze, spettacoli e simili; fiancheggiato dal 9, vi fa sperare che il vostro processo sarà fra poco giudicato con piena vostra soddisfazione. Se arriva capovolta dopo il 20, vi avverte che una zia assai ricca, si occupa di fare il suo testamento, nel quale sarete nominato. Da presso al 27 indica de'ritardi negli affari che più vi preoccupano ed in seguito delle contrarietà a cui sarete molto sensibile, per causa dell'irrisoluzione che avete in tutte le cose vostre; ma se il numero 22 si incontra sulla linea, dovete rallegrarvi che tutto sarà composto con vostra piena soddisfazione.

59. *Cinque di spada.* — Questa carta vi avverte che si ama più la vostra borsa della vostra persona: non lasciatevi dunque trascinare in speculazioni che vi cagionerebbero dei danni irreparabili.

A fianco del 66, vi ripete una massima utile e non mai abbastanza praticata, che il tempo perduto non si trova più, ed ei conviene usarne con attenzione.

Dopo i numeri 24 e 33 vi avverte che avrete a temere delle contrarietà famigliari. Se arriva capovolta, è indizio che dovrete assistere a qualche cerimonia solenne, ed il senso non ha altro che di piacevole quando viene modificata da' numeri che seguono.

60. *Quattro di spada.* — Quando questa carta esce per la prima, predice che il consultante non tarderà a provare il desiderio di entrare in qualche comunità. Dappresso al 56 è l'indizio di contrasti: se addetto a carica pubblica, sarete cambiato di posto contro il vostro desiderio; o forzato a fare un viaggio lontano per il quale nudrite una completa avversione. Capovolta vi dice che i vostri affari riusciranno, se vi metterete sempre dell'attività e del buon ordine. Il



contrario vi minaccia se esce a fianco del 19. Voi sarete presto rovinato, se de'buoni consigli non perverranno a infrenare le inconsiderate vostre spese.

Dopo il 21, questa carta segna discussione, o leggere parole, seguite da accomodamento pacifico.

61. *Tre di spada.* — Allorchè questa carta esce in compagnia del 20, vi dice che capricciosa è la fortuna e labile a fuggirsi: epperò sta in voi il saperne conservare i favori ed approfittarne all'occasione. Capovolta, indica degli errori differenti, ossia per parte di chi consulta l'oracolo, una maniera di vedere, poco conforme al senso comune. Allorchè è vicino al 5 annuncia un matrimonio rotto o sul punto di rompersi, sia in una famiglia di vostra conoscenza, o consanguinea, o medesimamente nella vostra; ma le carte che seguono possono cambiare l'oracolo, quando un numero favorevole venga immediatamente dopo, significando in questo caso un semplice timore senza realtà.

62. *Due di spada.* — È molto spesso di favorevole augurio, ma più specialmente quando le carte seguenti lo sono esse pure.

Ad una signora o ad una giovane predice graziosi doni: riceverà dei mazzolini in cui si troveranno i fiori più rari ed odorosi. Ad un uomo annuncia che otterrà ciò che desidera, ed un personaggio di merito sarà in suo favore. Al coltivatore promette cattiva mietitura se i numeri 19 o 56 l'accompagnano; altrimenti non è che un oracolo insignificante.

63. *Asse di spada.* — Qualche volta la cartomanzia assegnò a questa carta un augurio molto triste; vi si trovano de'segni funesti alle persone ed alle proprietà, ed alcuna fiata anche un'indicazione di miseria. Il numero 63 è senza dubbio poco favorevole: prossimo al 4 annuncia dei contrasti pecuniari, e vicino al 47 vi avverte che sarete visitato da una persona di vostra famiglia. Se l'oracolo è per una signora e che questa carta si trovi accompagnata dal 48, le predice de' fanciulli nascituri.

Capovolta, indica, per un giovane, che avrà a sopportar delle avversità ne' suoi progetti di matrimonio.

64. *Il re da denari.* — Questa carta vi lascia vedere un individuo nero di figura, o



malvagio di carattere, che cerca di recar danno alla vostra fortuna, ma di cui deluderete i protervi disegni. Se chi consulta l'oracolo è donna od uomo maritato, sarà un indizio di torbidi e di segreti maneggi; ma in compagnia d'un numero favorevole, presagisce che una persona studiandosi di esservi gradita, col ritornare la tranquillità nella vostra famiglia, riuscirà pienamente nel suo benefico scopo. Ad un navigatore predice tempo avverso nel lungo viaggio che sarà per intraprendere, ma guadagno ragguardevole. In compagnia del 58, vi avverte che dovrete essere partecipe di insignificanti avventure in un piccolo vostro viaggio.

65. *La regina da denari.* — L'interpretazione di questa carta è di favorevole augurio: vi annuncia dei ricchi doni per parte d'un parente vostro che dimora alla campagna. Se chi consulta l'oracolo è un giovane, e che il 65 esca per il primo, gli predice che il suo matrimonio si farà presto con una fanciulla buona e molto ricca.

Dopo il 69 vi avverte di alcune difficoltà che saranno per insorgere. Capovolta, que-

sta carta significa una piccola indisposizione, ma di breve durata. Accompagnata dal 21 predice un duello che farà gran rumore, senza produrre altro danno ai combattenti che della paura.

66. *Cavaliere da denari.* — Questa carta è presso a poco insignificante per un oracolo particolare: annuncia scoperte utili all'industria; qualche volta vi avverte che una persona vi domanderà dei denari in prestito, e che voi li ricuserete, quantunque il richiedente meriti tutta la vostra confidenza. Capovolta, indica delle buone occasioni che voi mancherete di afferrare; significa anche insociabilità, ozio, poca destrezza. Quando il consultante è militare, gli predice una vicina pace: dopo il 32, gli annuncia onori, che dovrà al favore, non al merito.

Per una persona giovane, è l'avviso di non condursi con leggerezza, poichè proverà dei contrasti inattesi.

67. *Il valletto da denari.* — Arrivando la prima, se il giuoco è per una signora, le annuncia che un uomo molto amabile ha delle grandi attenzioni verso di lei; dopo il 34 significa tutto il contrario.



Capovolta, è indizio di dissipazione, prodigalità: il numero che segue deve compire la predizione. Allorchè il numero 45 la segue o precede vi vuole avvertire di moderare le spese e calcolar meglio la vostra fortuna: vi dice altresì che sprecherete prontamente l'eredità di cui siete in attesa, o che voi perderete delle somme ragguardevoli facilmente guadagnate. Allorchè il consultante è persona collocata in alta posizione, lo avverte che le sue prodigalità gli arrecano torto maggiormente che onore.

68. *Dieci da denari.* — Questa carta non ha per sè stessa che un debole significato, vuolsi dunque interpretare a dovere le carte che la seguono o la precedono. Allorchè è accompagnata dal 31 nel suo senso naturale, presagisce la presenza di un tesoro nella casa. Dopo il 21, vi dice che riceverete del denaro da voi non atteso. In compagnia del 47, vi annuncia che fra breve riceverete il pagamento d'una somma di denaro da una persona poco premurosa a liberarsi dal suo debito. Dopo il 49, vi annuncia una festa nella vostra famiglia, sia per un battesimo, che per nozze o simili.

69. *Nove di denari.* — Conferma l'oracolo quando esce in senso naturale, e vicino ad un numero la cui spiegazione non abbia difficoltà.

Capovolta ed a fianco d'una carta favorevole, vi dice che sarete ingannato da un cattivo scherzo.

Dopo il 71, vi previene che una persona alla quale avete reso dei servigi pecuniari, non è di buona fede, e che avrete a compiangere la vostra soverchia facilità; ma se il numero 20 siegue dopo, v'ha a sperar che non avrete a far perdita veruna.

Indica altresì inganno, allorchè la precede il 78, ma ad oggetto di farvi commettere qualche azione poco ragionevole.

70. *Otto da denari.* — Allorchè questa carta si presenta rovesciata vuol dire beltà: ma generalmente riceve la sua interpretazione dal diverso significato dei numeri che la circondano. Prossimo al 18, vi avverte che una malvagia donna cerca di nuocervi; dopo il 75, annulla il precedente oracolo, perocchè la persona che vuole entrare nei vostri segreti, non ha punto delle intenzioni cattive. Se il consultante è celibe, e che



questa carta sia seguita dal 73, gli annuncia de' successi diversi. Arrivando capovolta vi predice che sarete vittima d'una frode, per avere alcune persone di cattiva fede abusato della vostra confidenza.

71. *Sette da denari.* — Vi avverte di condurvi con prudenza e non confidare a persone che nol meritano. Accompagnata dai numeri 20, 31 o 45, vi predice una ricetta d'argento, una piccola eredità, un guadagno qualunque che verrà in buon punto per ristabilire la vostra situazione finanziaria.

Se il giuoco è per una giovanetta, questa carta le dice che il suo fidanzato possiede più di qualità che di ricchezze. Capovolta, vi avvisa che fra poco avrete a fare qualche imprestito, e che potete riporre la vostra confidenza in colui che vi domanderà aiuto. Dopo il 45, significa il contrario. A fianco del 78, vi fa osservare che le inquietudini di cui siete turbato, non hanno fondamento. Se capovolta è preceduta o seguita dal 9, si tiene di augurio così favorevole, da distruggere qualunque cattivo presagio delle carte vicine.

72. *Sei da denari.* — Questa carta è il

segno dell'instabilità di tutte le cose umane: essa vi annuncia una fortuna di cui non potrete godere per la vostra ambizione. Accanto al 76, predice degli imbarazzi diversi; ma questa predizione subisce una modificazione quando il 33 capovolto si trova sulla medesima linea. Se fate il giuoco per una giovanetta e che i numeri 20 e 12 escano prima o dopo di questa carta, è segno che la protezione d'una gran signora verrà ad aiutarla onde contrarre il più brillante e felice matrimonio.

Accompagnata dal 25, vi avverte che avrete a ricevere una lettera lungamente attesa, la quale vi toglierà di quell'incertezza in cui eravate prima.

73. *Cinque da denari.* — Per un uomo di cui il matrimonio sia all'ordine del giorno, questa carta annunzia dell'incertezza nella fidanzata, a cagione della disparità di fortuna esistente fra le due famiglie. Se una persona maritata è il soggetto del giuoco, serve di oracolo per alcuno della sua famiglia: a fianco del 13 indica che tutto andrà per lo meglio, e seguita dal 20, è l'avviso d'una riuscita inaspettata. Accom-



pagnata dal 12, essa vi consiglia a non lasciarvi guidare dalle passioni. Capovolta, è segno di disordini e di errori; prima, od in seguito del 62, vi fa sperar delle protezioni per cui costringerete al silenzio tutti i giudizi avversi suscitati dalla vostra prodigalità.

74. *Quattro da denari.* — Ecco una carta di felice augurio: consanguinei vostri dimoranti in lontane contrade vi manderanno de'ricchi regali. Dopo il 40 se chi consulta l'oracolo è una signora, le predice de'doni molto graziosi ed eleganti per parte d'un amico. Ad un celibatario, dirà, che il matrimonio in questione non deve riuscire, ma che egli ne farà un altro più conveniente al suo stato.

Capovolta, indica una certa opposizione ne'vostri progetti, da' quali tuttavia non dovete desistere. Per un militare significa nemico vinto.

75. *Tre da denari.* — Quando esce in compagnia del 29, vi dice che uno straniero, di ragguardevole condizione sociale, prenderà molto interesse alle cose vostre. Se il 31 siegue tosto, significa imbarazzo pecuniario.

Dopo il 47, se chi consulta l'oracolo è militare, questa carta gli annuncia che otterrà qualche decorazione in seguito di brillanti successi riportati. Ad un giovane, trovandosi vicino al 7, predice delle gradite protezioni. Capovolta non ha significato, e prende l'espressione della carta che segue: converrà dunque toglierla dalla linea per timore che abbia ad avversare l'oracolo delle altre figure.

76. *Due da denari.* — La positiva espressione di questa carta è imbarazzo, incertezza. Difficilmente arriverete a terminar l'affare che avete intrapreso. Indica altresì che i vostri congiunti non approvano la condotta che tenete, e vi consiglia pertanto di esser savio e prudente. Dopo il 16 esprime riuscita, processi giudicati a vostro favore, prossima soluzione: se precede il 64 è indizio di opposizione. In senso inverso ha qualche cosa di sfavorevole: annuncia delle contese, de'rancori; ma non dovete scoraggiarvi, poichè aggiunge ancora esservi questo quasi straniero.

77. *Asse da denaro.* — La cartomanzia antica considerava l'oracolo dell'asse da de-



naro, come tanto favorevole, da non voler più interrogare altre carte. Distrugge l'augurio funesto delle figure che lo circondano: dopo il 43, annuncia fortuna in matrimonio, e numerose ricchezze se il 20 l'accompagna.

Capovolto, predice, sia per voi, che per un prossimo parente, la scoperta di un ottimo affare, nel quale voi sarete interessato di guisa da uscirne in breve con grande guadagno, e per seguito di questo guadagno avrete de'splendidi equipaggi, se dopo il 77 capovolto, viene il 21.

78. *Il folle.* — Questa carta indica che la persona per cui si fa il giuoco, non è priva di stravaganza, per cui commetterebbe delle follie, se il cattivo significato della predizione non correggesse un'altra carta favorevole. In compagnia del 57, vi avverte che voi cadrete in un errore tacciato di pazzia.

Col 41 l'eviterete; ma arriverà se il 27 si trova di seguito. Non vuoi tuttavia credere che sortendo questa carta in senso diretto od inverso, sia un preciso segno di follia in que' che consulta l'oracolo: dappres-

so al 20 significa il capriccio e le mutabilità della fortuna: vuol dire in fine che la persona in questione ha più di fama che di merito.





## FISIOLOGIE SOCIALI

---

### La civetta.

Questo volatile è della nazione degli uccelli da preda: nobilissima schiatta di potenti, di generosi, di forti, la quale, se pur conta nel suo albero genealogico qualche oscuro masnadiere, qualche capestro di corbaccio, ha però dato alla luce la sublime aquila, il magnifico condoro, il fiero lammergeier, i conquistatori dell'aria insomma, quelli che comandano per virtù dell'artiglio.

In generale tutti gli individui della tribù *strige* amano per indole la solitudine, nè sogliono accomunarsi col primo vento:

esempio di altera modestia che si può ben vedere come abbia fruttificato nelle menti di molti dotti osservatori. La civetta, più che gli altri congiunti suoi, ha forse motivi particolari di seguire codesta abitudine di ritiratezza, ebbe influenza in tempi così diversi dai nostri che la è necessità ed anche cautela vivere fuori dei rumorosi consorzi. Dovunque però ella fermi dimora la troviamo immutabile ne' suoi principii di filosofica rassegnazione. Vediamola in Europa; pulita, ma per lo più vestita di umile bruno, misto a color fulvo e bianco, nell'economica toeletta potrebbe servir di lezione perfino alle donne più casalinghe. Ama i liberi monti dove l'aria è più pura; fa sua stanza i dirupi, i muri sfasciati, le desolate castella, quasi deplorando le umane vanità, e non mi darebbe stupore che in que'malinconici asili ella raccogliesse cronache e istorie, e componesse trattati di gran senno.

Ove per caso trovisi presso l'abitato, sceglie, come Young, a suo luogo di diporto i cimiteri, ovvero cercando un tetto ospitale, non si rivolge alle case di felici ov'è gioir di balli e di conviti, siccome usano tanti



moderni umanitari, ma va in traccia di compiangere anche chi è vivo tuttora.

Già sento taluno che la biasima per odio ostinato contro certi uccelletti: io nol niego; non dico che la faccia benissimo, ma la colpa poi è di quei scimunitelli che di giorno la proverbiano perchè è un poco miope, e di notte si rimpiettano per paura; del resto, se ne piglia uno lo spenna almeno prima di divorarselo. Non stimo neanche che ella s'irriti delle scortesie d'un passero o d'un pettirosso, bensì ha per sistema e scopo di volere distrutto ciò che v'ha di nocivo ed inutile, ed i cervellini vuoti a forza di corbellerie e d'insolenze, bisogna confessarlo, nuocono senza profitto. È chiaro che ella è progressista.

### Il parrucchiere.

Fra le più meravigliose creazioni dell'ingegno umano, fra le potenze che esercitano maggior influenza sui destini di quest'orbe sublunare si può, senza taccia di esagerazione, annoverare il parrucchiere.

Se io fossi uno di quegli amatori d'anticaglie che non trovano nulla di bello che in ciò che ha almeno venti secoli di vita, vi direi che Ortensio non avrebbe mai potuto contrastare a Cicerone la palma di primo oratore, se non lo avesse soccorso la provvida mano del suo parrucchiere. Ma per non trattenerci che in cose moderne, cosa sarebbe mai stato dell'eloquenza di Mirabeau, se la sua chioma artisticamente inanellata non avesse, sventolando, rivelato in lui il vulcano che non rigetta che fuoco, il leone degli oratori, l'uomo ispirato da un nume?

Tuttavia la nobilissima (!) arte di cui parliamo fu per parecchi secoli ignara della sua importanza; il mondo si riformava mercè la sua benefica azione, ed ai suoi cultori non un monumento, non un tributo di riconoscenza, non un privilegio, un diploma che richiamasse alla mente i singolari benefizii da loro arrecati.

Invano vi logorate il cervello, o filosofi, a fabbricare nuovi sistemi di metafisica e di morale. Poco più, poco meno, siamo sempre ai tempi di Aristotile o di Platone. Voi



non ottenete mai un tributo di gratitudine dagli uomini, se non forse perchè avrete ricondotto sull'è loro palpebre il sonno smarrito. Ma all'incontro di quanti avvenimenti, di quante peripezie non è cagione il parrucchiere, o se più vi piace, l'artista in capelli! Osservate quella civetta di cui si raccontano tanti aneddoti, che è l'entusiasmo di tanti *dandies*, che eclissa tante rivali; a chi deve i suoi trionfi? Al parrucchiere. In fatti miratela scapigliata, le larve spariranno e finirà l'incanto. Guai a N.... se prima di uscire di casa il suo parrucchiere non gli arricciasse le bassette! Invano gli penderebbe al fianco una spada con elsa riccamente dorata: quel'aria di bravura che il giorno innanzi faceva di lui poco meno che un Rinaldo, andrebbe in cenere e fumo. Guai invece a quel povero studente che il dì della laurea dimenticasse di farsi radere. Da un colpo di rasoio dipende il suo avvenire; nè vale il dire che Bartolo e Baldo avevano tutti lunga zazzera e folti mustacchi. Felici coloro cui copre la benefica mano del parrucchiere più possente del tempo! Essi conserveranno nera

la chioma oltre la sessantina (??). Che dico? I progressi del secolo sono arrivati a dare ai capelli la biondezza degli anni infantili, ed a render veri fanciulli coloro che si fanno acconciare in tal modo.

Felici i miei lettori, se, come io auguro loro, non saranno mai acconciati per altra mano che per quella del loro parrucchiere.

Il nostro eroe gode altamente della pubblica confidenza ed un'alta considerazione, massime in carnevale. A lui non si tiene portiera; a lui non si prefigge imperiosamente un'ora, ma egli stesso richiesto da una dama di prestar l'opera sua, riflette seriamente, novèra le ore già ipotecate, quindi si lascia sfuggire una mezza promessa di venire al domani alle sette del mattino. A lui son schiusi i penetrati, a lui son noti i misteri delle famiglie.

Rendetevolo benevolo il parrucchiere; egli ha un'arme terribile nelle mani; egli va dovunque, ode tutto, nota tutto, ha in mano la chiave di mille segreti, e potrebbe palesar mille intrighi.

Il Figaro ha ordinariamente compiuto la sua educazione scientifica artistica in Parigi:



qui ha acquistato quel giusto colpo d'occhio che lo distingue a cento passi dal parrucchiere provinciale che non imita che la copia. Egli ha affatto dimenticata la lingua natale, la quale, a dire il vero, non eragli neppure innanzi troppo familiare, e crederebbe di disonorarsi se non mettesse l'insegna in francese, se in francese non fossero i suoi annunci. Nella sua officina poi v'ha una fragranza composta di mille fragranze, ed è il centro del buon gusto e della dottrina. Fra gli effluvi della *Crème d'Hébé*, si fondano e si distruggono le celebrità contemporanee e si crea la pubblica opinione.

### Il leone.

Che cosa sia il *lion* francese, tutto il mondo ve lo dirà; io non voglio parlar che del leone che s'innestò nel damerino italiano.

Questo leone non rugge, bensì ha una certa favella sibilante che rassomiglia più

ancora al fischio dei serpenti, che alla voce dell'uomo. La lingua che parla è tale che potrà darvi un'idea della confusione dei linguaggi di Babele. Si serve del dialetto della sua provincia, incastonandovi delle frasi tolte in prestito dall'italiano e dal francese. Il leone porta le unghie quasi lunghe come quelle d'un mandarino di terz'ordine, ma benchè vi spenda a pulirle, ad affilarle, a contemplarle un buon paio d'ore il giorno, si crederebbe disonorato se lasciasse vedere un solo istante le mani nude. Un vero leone ci deve veder poco, e guai a lui se la sua vista è robusta a segno di non permettergli d'aver bisogno di occhiale; egli è perduto se non vi rimedia col comprarsene uno almeno di vetro comune, e portarlo penzolini al collo. Si distingue sempre dagli altri uomini, ora coprendo il volto di peli quando hanno la barba rasa, ora radendo il mento quando gli altri portano la barba lunga. Nel suo abbigliamento poi troverai qualche cosa di strano, di nuovo, di eccentrico, che ne fa un tipo quasi inimitabile a chi non è iniziato ai misteri del bel mondo. È abbonato ai tea-



tri e qualche volta nell'estate ha una ballerina od una cantante che protegge ed applaude balli e canti come vuole: per l'ordinario al mattino ama di trattenersi sulla porta di un caffè, alla sera sullo scalone del teatro: fuma regolarmente cinque o sei sigari al giorno. Il leone non crede alla virtù delle donne, non s'impaccia di politica, non legge se non romanzi francesi, alle volte frequenta le conversazioni, è gentile colle dame, manieroso, galante quando appartengono alla classe cui egli appartiene; gentile con una sfumatura di impertinenza quasi impercettibile se la crede di una condizione inferiore alla sua.

La vita del leone a forza d'essere la stessa ogni giorno, diventerebbe d'una monotonia troppo pesante se non nascessero di quando in quando certi scandali, di cui egli se non è l'eroe, è però subito consapevole: si scuote allora, ne porta le nuove da una casa all'altra, li commenta, li amplifica, li adorna d'una gran quantità di precedenti, di conseguenze e di osservazioni che fanno chiaro essere egli bene addentrato nei misteri del cuore umano, special-

mente del femminino e di averlo scrutato nella parte più cattiva. Da noi i leoni non cessano d'esser tali per età: un leone è sempre leone se non muore, o se non prende moglie. Il matrimonio lo ricaccia nel comune dei mortali; non ha più diritto ai privilegi della corporazione, ma sarà sempre consultato nei casi gravi, nelle emergenze più difficili. Sua moglie avrà uno stato maggiore di leoni a corteggiarla, e per lo più diventa una pantera, una donna alla moda.

### La pantera.

In Francia la *pantera* è un essere d'eccezione che fuma e va a cavallo al bosco di Boulogne, che è capace d'una di quelle pazzie che chiamansi corse al campanile, e la cui moda dall'Inghilterra fu recata in Francia a maggior pericolo del capo e delle costole del mondo elegante parigino; la pantera non arrossisce di un motto troppo libero, bensì lo accusa di esser di cattivo

genere e sorride, o ride smascellatamente ad un detto spiritoso per laido che ne sia il doppio senso, tien testa ad una brigata di *leoni* a tracannare sciampagna, cammina la testa alta, parla forte, e pare che voglia dire col contegno e cogli atti: il mondo è mio. La pantera non è nè maritata, nè vedova, nè fanciulla: nessuno sa donde le venga la sua agiatezza; soventi volte il suo amante in titolo è più in caso di prenderlene che di darlene, è la donna libera dei sansimonisti che sfida le convenienze, che calpesta i pregiudizi, che non conosce riguardi. In Italia la pantera è tutt'altra cosa; è la donna elegante, la donna alla moda che frequenta i balli ed i teatri. La pantera non è mai di prima gioventù; la sua età sovente è un paradosso, ed allora esce di rado di casa, e col velo negli occhi, e non fa pompa di sè che là dove la luce è fiavole come quella del crepuscolo, o a quella dei doppiieri che spiana le rughe e le rende invisibili; allora non riceve più nessuno, fossero anche i suoi più intimi, fuorchè dopo di essere uscita dalle mani della cameriera.

Quando è più giovane, la sua passeggiata favorita sono i giardini pubblici, e si lagna ora che coll'introduzione dell'uso di farvi convenire le bande militari le abbiano guasto sì bel passeggio chiamandovi tanto popolo che vi accorre per udir la musica. La pantera va soggetta a vapori, ad emicranie, a convulsioni, perciò all'estate si reca regolarmente ai bagni, preferisce anzi di andare ai bagni che sono la disperazione della borsa dei mariti, piuttostochè nelle loro terre, ove debbe per ragione di vicinanza trovarsi a troppo stretto contatto con altre donne che non appartengono alla sua sfera, e che per tenerle a giusta distanza al ritorno a Torino sarà costretta a dispiegare tutta la sua politica, mentre ai bagni questi pericoli sono più rari.

Il marito della pantera di rado è un leone, più sovente è già avanzato in età, ed è innamorato morto di sua moglie, orgoglioso de'suoi trionfi, cieco sui suoi difetti, accoglie festosamente i leoni che formano lo stato maggiore della sua dolce metà, lascia a lei fare gli onori della conversazione, e se può appiccicarsi a qualche novizio timido ed ine-



sperto nol lascia più andare tutta la sera, se no, sta rincantucciato in un angolo come un mobile necessario, come un soprappiù, come un zero.

La sala di conversazione della pantera si va popolando di invitati verso le nove, chè di prima sera sono ammessi solo i più intimi; al teatro il di lei palchetto è una lanterna magica dove si potrebbe passare in rivista tutto il mondo elegante. Essa debbe accendersi d'entusiasmo per i cantanti od i ballerini di moda, non deve gustare intimamente la musica, ma fingersene intelligente; nel suo palchetto non cessa mai il cicaleccio, solo si ha un istante di tregua nel momento del ballo per poterlo gustare a più grand'agio.

Benchè in generale, salvo quando va a far visite, la pantera, uscendo di casa, non ami di vestire fastosi abbigliamenti, al teatro in spese di toeletta sciupa quanto basterebbe a far vivere dieci famiglie povere, benchè a primo aspetto non appaia vestita tanto riccamente quanto si mostrano altre dame.

La pantera se non è letterata, chè non

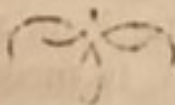
vorrebbe darsi questo ridicolo, si vanta di essere conoscitrice; sul suo tavolino in mezzo alle minuterie ed alle quisquiglie costosissime che lo ingombrano, si vedono sempre, e soprattutto sul principio dell'anno, due o tre strenne rilegate con gran lusso. Essa ama di farsi presentare i letterati e gli scienziati che dice poi essere i più bei mobili della sua conversazione. L'Album è un arredo necessario per lei che fa ad ognuno che scriva o dipinga, e che non le sia igrato, pagarvi il suo tributo. Quantunque gli invidi le appongano sempre due o tre amanti, essa non ne ha che uno, benchè sciame di vagheggini le faccia corteo.

Non è nè il grado del marito, nè la posizione sociale, nè la bellezza, nè l'ingegno, nè la grazia che facciano diventare pantera una donna: chiunque la volesse imitare cadrebbe al cimento, è un non so che indefinibile, è il caso, la moda, è un capriccio che fa diventare una donna legislatrice della moda, del buon gusto, che le dà una supremazia nella società che la circonda; se andate ad analizzare il perchè questa sia una pantera e quella no, rimanete meravi-



gliato della futilità dei motivi che servirono a porla in trono.

La pantera dopo aver combattuto disperatamente contro il tempo, e difeso il terreno passo a passo, succumbe finalmente nella lotta: gli anni si fanno tiranni, le rughe si aumentano, i vagheggini si dileguano come ombre silenziosamente una alla volta, ed essa succumbe, si allontana dal mondo della moda, è passata come un sogno, come un giuramento d'amore; e l'oblio e la noncuranza sono il solo retaggio che le resti nella vecchiaia. Felice lei quando per aver trascurato i figli onde seguire la moda non le è compagno il rimorso.



## GIUOCHI PIACEVOLI

I.

### LA MONETA INVISIBILE.

È il denaro un corpo visibile od invisibile?

Domanda singolare! risponderete: sì, il denaro è un corpo visibile. Nondimeno molti poveri diavoli affermano il contrario. Forse non hanno torto del tutto; lo vedremo ora.

Compiacetevi, vi prego, di imprestarmi un franco, e segnatelo per riconoscerlo. — Benissimo! Ecco un fazzoletto che mi servirà per la prova che ho promesso. Vi pongo in mezzo, come vedete, il franco che avete segnato con una piccola croce, lo piego in



modo d'avviluppare la moneta, ma vi è sempre agevole il riconoscerne la forma.

Facciamo meglio, tenete voi stesso il fazzoletto, signore, là sopra la piccola impronta che forma la moneta. Potete toccarla ed assicurarvi così ch'è ancora al suo posto. Ora prendo il fazzoletto per l'estremità opposta, tiro a me il tessuto, spiegandolo in tutta la sua larghezza, poi lo volto, lo scuoto, lo getto in aria per convincervi che il franco non vi è più. Il fatto è evidente; ma avete veduto partire la moneta? No assolutamente! Dunque il danaro può divenire qualche volta un corpo invisibile.

È ciò che potrete, lettore carissimo, dimostrare nel modo precedente, se avete un fazzoletto in una delle cui estremità sia involta una moneta da 20 soldi. Mettete apparentemente il franco marcato nel mezzo del fazzoletto suddetto, e poi piegandolo, in luogo della moneta medesima che tenete ancora fra il dito medio e l'indice e nel concavo della mano, formate la vostra piccola impronta col franco ch'è stato involto nel fazzoletto in una specie di marginatura artificiale in modo che il danaro non si possa

nè vedere, e non possa cadere. Allorchè voi tirate bruscamente il fazzoletto dalla mano che lo tiene, l'illusione è completa.

---

Quanto alla moneta, che vi è stato facile di deporre sulla vostra tavola, o di mettere in tasca, la fate ricomparire in una tazza, una scatola, ecc., ciò che rende più bello il giuoco che avete compiuto.

## II.

### PEDINE DI DOMINÒ VEDUTE E CONTATE A TRAVERSO TUTTI GLI OSTACOLI.

Allineo tutte le pedine una vicina all'altra giacenti sull'avorio, in modo che formino una sola lunga spira nera. Vado a ritirarmi in un gabinetto vicino, con gli occhi bendati quanto ermeticamente lo desiderate. Durante la mia assenza potrete, dalla parte che è in questo momento alla mia destra, ritirare dalla spira il numero di pedine, che vorrete, e trasportarle all'estremità apposta,



e rifare la spira come è adesso. Al mio ritorno, senza abbandonare il bendaggio, vi dirò esattamente il numero delle pedine trasportate da un'estremità all'altra, perchè avrò veduto tutto traverso il muro, ed il fazzoletto che mi coprirà gli occhi; farò meglio, dal mezzo di quelle pedine, delle quali avrete a piacimento cambiato l'ordine, se ve n'era uno; ne tirerò una, che vi darà giustamente, per mezzo della somma di questi punti, la somma delle pedine trasportate da dritta a sinistra. Vi invitiamo semplicemente, dopo che sarà stato operato il cambiamento suddetto, di contare con le mani, se avete gli occhi bendati, le pedine da sinistra a destra sino alla decimaterza. I punti di questa tredicesima rappresenteranno senza fallo il totale delle pedine messe fuori d'ordine. Ma, formando la spira, bisogna aver senza che sia stato rimarcato, disposte, in principio, partendo dalla sinistra le 13 prime pedine, di modo che i punti del primo formino la cifra 12, del secondo la cifra 11, del terzo la cifra 10, del quarto la cifra 9, e così di seguito, scendendo regolarmente la scala dei numeri sino al dop-

pio bianco decimoterzo ed ultimo; piazzate le altre pedine in seguito e come si presentano.

Utilizziamo un'altra volta il nostro giuoco di dominò, per indovinare le due estremità d'una linea di pedine.

Voi proponete d'abbandonare la camera dove sono riuniti gli spettatori, ed affermate che, dal luogo dove si desidererà che voi vi ritirate, potrete vedere e dire i due numeri che formano gli estremi d'una linea di pedine composte col giuoco intero, e secondo le regole stabilite per la concatenazione delle pedine.

Il secreto sta nel prendere e portar via senza che alcuno se ne avveda una pedina (che non sia una doppia) presa d'azzardo, perchè i due numeri di questa pedina saranno i medesimi dei punti che si troveranno alle due estremità della spira delle pedine. Non avrete dunque che da conoscere quest'innocente scherzo per esser considerato un abile prestigiatore. Questo esperimento puossi rinnovare all'infinito prendendo ogni volta una delle differenze, ciò che, come capirete, cambia per gran fortuna i numeri da indovinare.



III.

IL PESCE ROSSO IN UN BICCHIERE  
D'INCHIOSTRO.

Immergo nell'inchiostro questa dama di quadri, ed ora ch'ella è mezzo annerita non distinguate più che una parte della figura che non pertanto è ancora tutta intiera sulla carta; verso su questo piatto con un cucchiaino dell'inchiostro raccolto nel mio bicchiere, ed il fondo del piatto diviene visibile. Da ciò concludiamo che riuscendo a chiarire il nero contenuto dal bicchiere, vedrete il pesce dibattersi deliziosamente.

Per rendere istantaneamente dell'inchiostro puro come il cristallo, non v'è che il fazzoletto magico potente abbastanza per compiere un tal prodigio; lo metto sopra il bicchiere... la trasformazione è fatta, egli non contiene più che un liquido chiaro come l'acqua di rocca, e nel suo centro nuota un pesce rosso bellissimo.

Se adesso il prestigiatore vi desse il faz-

zoletto che ha adoperato, vi troverete una tela di gomma elastica ancora bagnata. Rimarchereste esser ella tagliata in modo di guarnire tutto l'interno del bicchiere. Quando si porta quest'ultimo la tela è al suo posto ed impedisce di veder l'acqua chiara che vi fu messa come il pesce che vi si trova, dando al bicchiere l'apparenza di contenere dell'inchiostro. La carta immersa apparentemente dal giocatore rappresenta la stessa figura da tutte due le parti, e ne ha una mezza annerita dapprima che egli mostra in secondo luogo.

Finalmente l'inchiostro ch'egli versa sul piatto non sorte dal bicchiere ma dal manico del cucchiaino. Non si tratta dunque più per eseguire il gioco che di togliere nel fazzoletto la tela di gomma elastica che faceva illusione e celava il mistero.



IV.

LA POSTA MIRACOLOSA OVVERO  
I FATTORINI ALATI.

*(La scatola degli uccelli).*

Vi preme molto di inviare un biglietto a qualcuno; prendete la mia scatola d'ebano. Appena vi avrete gettato la vostra lettera vedrete partire con le ale i fattorini i più lesti che si possa desiderare.

Fatemi il piacere, madama, di sperimentare la mia piccola scatola da lettere. Se avete un messaggio da spedire, confidate una carta di visita, che indirizzeremo se vi piace alla regina Pomarè. Tenete voi stessa la scatola, vi prego, lo vedete, è aperta. Mettetevi la carta, non occorre indirizzo. I miei fattorini non sanno leggere, ma indovinano i desiderj! Bene! guardate ancora la scatola se volete; chiudetela; alzate il coperchio... Ecco i fattorini che ne sortono, e si mettono in viaggio fendendo l'aria. Sono veramente dei begli

uccelli... Guardate bene nella scatola; la vostra carta di visita non c'è più, è stata portata via da uno dei fattorini che vi si trovavano invisibile a voi, ed a quali avete aperto la porta. Esaminiamo la scatola meravigliosa: l'interno è nero e l'occhio non vi discerne alcuna irregolarità; nondimeno, allorchè vi deponete la carta o lettera, ciò che vi pare il vero fondo della scatola non è che un fondo artificiale, la cui superficie uguale a quella del disotto forma con lei un angolo sufficiente perchè si trovi disposto fra questo fondo ed il reale uno spazio dove possono stare facilmente uno o più uccelli. Abbassandosi il coperchio mette in moto un lchetto che fa girare vivamente dall'alto in giù il fondo. Questo viene ad applicarsi celermente contro una delle parti della scatola prendendovi come in un portafoglio chiuso solidamente la carta o la lettera, e mettendo in libertà gli uccelli, che s'involano nel momento che lo spettatore stupefatto apre la scatola dalla quale non ha mai allontanato lo sguardo.



V.

PALLE E FIORI CHE SCATURISCONO  
DA UN CAPPELLO.

Pregate uno dei più increduli fra i vostri numerosi spettatori di prestarvi il suo cappello, sotto pretesto, suppongo, di passarlo da parte a parte con la vostra bacchetta senza farvi il minimo buco.

Prendete con tutta naturalezza il cappello, passate dietro alla vostra tavola da cui state rimpetto all'adunanza. Cercate allora di tener il cappello (un momento con ambo le mani, se sentite che ciò v'è necessario) in maniera che le sue ale non sieno nè più alte nè più basse della superficie della tavola, ma abbastanza indietro di questa. Sulla cassa magica, trovasi posta diggià una palla di zinco vuota, ripiena di piccoli mazzetti e perforata. Dicendo qualche parola sul soggetto del buco, di cui parlavate passate un dito nel buco della palla e la fate entrare nel cappello; dopo, nel momento

in cui fingete di voler trapassare con la vostra bacchetta il cappello, sembrerete maravigliarvi di trovar una resistenza inattesa e guardate nel cappello, per scoprirne la cagione, tosto griderete che sarebbe doloroso di danneggiare il parterre che il padrone del cappello sembra portare abitualmente sulla testa, poi distribuite in mezzo agli scrosci di risa i mazzetti che estraete uno ad uno dalla palla.

Quando sono esauriti, e che ognuno crede fermamente il cappello vuoto, ne fate sortire, con istupore generale la palla suddetta, incaricando il vostro inserviente di portarla via, come se fosse un oggetto molto pesante, per effettuare completamente il cambio.

Ritornate al tavolino dicendo che ora sperate di poter fare il giuoco annunziato. V' introducete nello stesso modo che ultimamente una palla di legno piena, che lasciate questa volta cadere in terra con gran fracasso, ciò che toglie ogni sospetto relativamente al primo proiettile.

Avrete allora divertito e sorpreso gli spettatori più di quello ch'è necessario perchè vi sia permesso di restituire il cappello



con la conclusione, che non pensavate che vi si presentasse un parterre completo ed un arsenale pieno di proiettili.

VI.

TINTURA D'UNA PALLA DI CRISTALLO BIANCO, FACENDOLA PASSARE, MALGRADO IL SUO VOLUME, PER IL COLLO D'UNA AMPOLLA.

L'ampolla è mezza piena di vino, ed ha il collo un poco lungo, ma troppo stretto di molto per farvi passare questa palla di cristallo senza l'aiuto della magia. Proviamo di diminuire la palla stringendola fra le mani — Ora deve poter passare.... Sì, eccola nell'ampolla — Lo credereste: basta che vi sia entrata perchè il vino l'abbia colorata interamente — ma come tirarla fuori adesso? Forse vi riusciremo stringendo il fondo della bottiglia; il mezzo è eccellente, e voi potete diggià vedermela in mano. Soltanto ha cangiato, come ve l'aveva predetto, di colore, era bianca, ed è ora rossa.

Sono stato abbastanza compiacente di la-

sciarvi vedere che fingendo di stringere la palla di cristallo bianco, l'ho fatta cadere sul tavolino magico, e che stringendo il fondo dell'ampolla, ne ho preso una rossa che vi si troverà.

VII.

È MENO DIFFICILE DI FAR VINO PURO, CHE DI BEVERLO - IL BICCHIERE DEL DIAVOLO.

Il vino realmente puro è una bibita così rara e preziosa che non sarebbe fargli onore il beverlo in un bicchiere ordinario. Eccone uno d'un metallo bellissimo e di forma elegante, e giacchè abbiamo in grazia della magia la fortuna di possedere un poco di vino senz'acqua, lo gusteremo in questa bella coppa con tutto il rispetto che devo ad un tonico tanto eccellente.... Passate sopra un piattello il bicchiere al signore che sembra essere conoscitore.... Come mi riportate il bicchiere pieno? — Nessuno, mi dite, ha potuto farsi approssimare il prezioso liquido alle labbra. — Ma



guardate che bicchiere singolare, con questo bordo dentellato a giorno in tutta la sua circonferenza ed all' altezza d' un centimetro crescente! — Ciò è molto elegante, ma più incomodo ancora per bere, perchè il liquore si spande prima d' arrivare alla bocca... Ma forse non avrete provato di bere senza alzare il piedestallo del bicchiere. Pretendete che nulla sia più impossibile — Malgrado ciò avrò l' onore di farlo per insegnarvi. Incomincio: Voi vedete, ho capovolto il bicchiere senza spandere una goccia di vino ed il bicchiere è vuoto — Non dimenticate la lezione.

Ella non profitterebbe molto a colui che non sapesse che il bicchiere ha un fondo doppio ove il vino scende lentamente mentre che il prestigiatore agita il liquido per uno dei quattro canali paralleli alla parete del bicchiere e la cui estremità inferiore è immersa in questo doppio fondo. Così egli può vuotare il bicchiere, e potrebbe bevervi, una dopo l' altra, dieci bottiglie senza esporsi al rimprovero d' aver alzato il gomito.

VIII.

PROCESSO INFALLIBILE E CURIOSO PER ESSER CERTISSIMO DI BERE IL VINO SENZ' ACQUA.

( *Le piramidi* ).

Consiste nel separare in un secondo il vino dall' acqua, e siamo lieti d' insegnarvelo.

Mettiamo del vino in un' ampolla, e per maggior precauzione aggiungiamovi un bicchier d' acqua. Pongo l' ampolla su questo piedestallo, ed un bicchiere da ogni lato. L' operazione sarà fatta quando avremo tutto coperto con questi tre gran cartocci. Per rendere lo sperimento più rimarchevole vi lasceremo destinare a scelta vostra il bicchiere in cui bramate che passi l' acqua da una parte ed il vino dall' altra. Desiderate che la prima vada a sinistra, e la seconda a destra? Bene: lo sento dal calore dei cartocci: l' opera incomincia, si compie, è finita — Leviamo i cartocci, l' ampolla è vuota, ed obbedendo a vostri cenni, l' acqua



è passata nel bicchiere di sinistra, ed il vino in quello di destra — Avviso agli amatori di vino puro!

In quanto ai nostri lettori, dobbiamo prevenirli che per compiere una separazione così strana del vino dall'acqua, dovete servirvi d' un' ampolla traforata nel fondo d' un buco turato con una pallottola di cera che leverete, affinchè l' acqua arrossata scenda nel piedestallo sul quale è posta quest' ampolla, allorchè coprirete questa col suo cartoccio (cosa semplicissima). I cartocci destinati a coprire i bicchieri sono vuoti sino quasi alla metà, nella parte inferiore; ma la parte superiore d' ognuno di loro forma una specie di scatola conica divisa in due compartimenti, che hanno uno e l'altro un buco alla base. Questa scatola, per la sua divisione, può dunque contenere e contiene effettivamente, del vino e dell'acqua, in ogni cartoccio. Per lo stesso fenomeno fisico del peso dell'aria che obbliga, quando si vuole tirar del vino da una botte piena, di forare il recipiente in due luoghi, il liquido non sfuggirà da uno dei compartimenti e per il buco in discorso, che

nel momento che praticerete un'apertura corrispondente posta nell'alto e sulla parete del cartoccio. Questa apertura è turata da una palla di cera molle. Dopochè lo spettatore ha espresso il desiderio che il vino o l' acqua passi a destra o sinistra, non avete dunque che da togliere a sinistra o a destra, sia la pallottola che chiude il compartimento riservato per il vino, sia quella che impedisce di scolare nel bicchiere.

IX.

RISURREZIONE DEGLI UCCELLI FACENDOLI  
CUOCERE.

( *La pentola infernale* ).

Prendete e spennate alcuni uccelli stati uccisi, poneteli in una pentola, e portatela al fuoco.

Sembrare aver compassione di quelle innocenti creaturine, che a vostra idea non furono certamente create da Dio così vispe e mansuete per essere cotte ed arrostito.



La magia bianca, signori, sarebbe indegna di ricrearvi co' suoi prodigi se uno solo, di tutti loro, vi cagionasse un minuto di tristezza. Del fuoco che brucia e consuma per compiacervi farà una fiamma di risurrezione. Per aumentare il calore rigeneratore di cui i vostri piccoli favoriti hanno bisogno prima di rinascere, copriamo la pentola in cui senza la vostra benefica pietà sarebbero stati perfettamente arrostiti. Non vi pare diggià sentirli ringraziarvi colle loro giocose grida? Sbrighiamoci di levare il coperchio. V'ho tenuto parola? Eccoli che sortono tutti dalla pentola, battendo allegramente le ali e svolazzando da tutte le parti.

Vi diremo all'orecchio, che gli uccelli spennati rimasero nel fondo della pentola, dove non possono essere rimarcati. I volatili viventi erano rinchiusi nel coperchio; quantunque la forma di questo non abbia nulla di straordinario, permette però di nascondere una piccola camera nel suo interno. Un piatto rotondo, mobile e libero serve di pavimento a questa camera, e la chiude ermeticamente. Spingendo un poco, nell'aprire la pentola un piccolo bottone

posto nell'alto del coperchio, si fa cadere il piatto, la cui caduta produce il doppio risultato di mettere in libertà gli uccelli viventi, e di coprire interamente i morti.

X.

ORIUOLI FATTI PER ESSER PESTATI  
NEL MORTAIO.

Signore, prestatemi l'oriuolo.  
Volentieri, ma per che farne?  
Per metterlo in questo mortaio.  
Ma... Mettetevelo voi stesso, vi prego...  
così!

Per interrompere le vostre riflessioni,  
esaminate questo pestello e ditemi se lo  
trovate solido.

Solidissimo e molto pesante.  
Restituitemelo, ve ne prego... vi ringrazio.  
Olà! Che fate mai, signore.  
Non vedete, pesto il vostro oriuolo nel  
mortaio. Pestate il mio oriuolo! Fermatevi  
per l'amor di Dio! in questo modo me lo  
ridurrete in polvere.



Che importa? con questa polvere ve ne farò uno nuovo.

Ma signore, gli oriuoli non sono fatti per venir pestati.

Eppure vedete che sì.

V'impongo di restituirmi quello che vi ho così pazzamente confidato.

Volete che ve lo renda nello stato attuale? Lasciatemi raccogliere i frantumi, e datemi soltanto il tempo di pensare sul modo di fabbricare con questa polvere il nuovo oriuolo promessovi.

Noi impiegheremo questo tempo a confidarvi che il fondo del vostro mortaio di legno è mobile. In conseguenza ci fu facile di far cadere l'oriuolo nella mano, e l'abbiamo messo sul davanzale del tavolino, dove il nostro aiutante l'aveva già preso prima che noi mettessimo in uso il pestello.

Il pestello stesso non era diggià più l'istrumento pesante e massiccio che vi abbiamo dato ad esaminare. L'abbiamo cambiato in un altro, la cui grossa estremità è concava e forma una scatola. Questa contiene dei frantumi di oriuolo, che cadono

nel mortaio, dopo che, fingendo sempre di pestare l'oriuolo prestato, si tolsero le viti al coperchio suddetto; essendo il fondo del vaso stretto abbastanza per ravvolgerlo, dal momento che si tocca il pestello, ciò succede naturalmente, e vi resta attaccato solidamente.

## XI.

### IL RISO, IL CAFFÈ, ED I PISELLI SECCHI.

Pazienza, signore, il vostro oriuolo è già per tre quarti rimesso in nuovo. Lasciatemi soltanto mostrare le tre bussole che mi furono ora portate.

Una è piena di caffè, l'altra di riso, l'ultima di piselli secchi, mettiamo il caffè a sinistra, i piselli nel mezzo, ed il riso a destra. Pianto in ogni bussola un ago da calze, e giacchè vi entra sino al fondo debbono esser molto piene di ciò che vedete. Mettiamo il coperchio, ed ordiniamo col mezzo della nostra bacchetta al caffè di passare a destra, mentre che il riso passerà a sinistra.



Vediamo se fummo obbediti — Perfettamente! il caffè ha preso il posto del riso, ed il riso quello del caffè — Copriamo una seconda volta le bussole, ed ordiniamo ad ognuno di ritornare al suo antico posto — Passate.

Eccoveli — Ma volete il vostro oriuolo? Bene, per finirla una volta, vi contentate d' accettarne in cambio il contenuto della mia piccola bussola che sta qui nel mezzo?

Di quella piena di piselli secchi? Ve l'offro senza guardarla.

Ma io so ciò che contiene, sono piselli. Ma io non so altro modo di disobbligarmi con voi, per la ragione che il vostro oriuolo rimpiazza ora i piselli ch'erano nella bussola dove, come potete vedere, egli riluce come se fosse sortito dalle mani dell' oriuolaio.

L'emozione dell'individuo è tale, che potremmo mostrargli le nostre tre bussole pezzo a pezzo, senza che capisse il gioco, ma con voi sarà altrimenti. Cinque o sei volte più alte che larghe, si chiudono per mezzo di un coperchio che s'introduce sino alla quarta parte circa della bussola. Questa è formata di due compartimenti. Il primo

non è più profondo del necessario per contenere uno strato denso abbastanza di grani di caffè o di riso, ecc., il suo fondo è una superficie traforata che lascia traversare la bussola in tutta la sua lunghezza, ma per cui non possono passare i grani. Finalmente viene il corpo stesso di questa bussola secondo compartimento. Nel primo compartimento si mette del caffè, e nel secondo del riso, facendo il contrario per un'altra. Ora, bastando una semplice pressione delle dita per togliere la sommità della bussola col coperchio, potete a sua volta, mostrare nella medesima bussola del caffè e del riso, dei piselli secchi, e qualunque altro oggetto.

## XII.

### NASCITA Istantanea di fiori per mezzo di semi galvanizzati.

Guardate bene il vaso che ci servirà a dimostrare con quale sorprendente rapidità puossi in ogni stagione far nascere i più variati fiori. Come vedete, egli è pieno di



terra sino al bordo. Getto su questa terra un pugno di seme, che ho elettrizzato con la mia bacchetta; domandiamogli un mazzetto di fiori scelto a caso — rose, garofani, pansee, margaritte, campanelle... Avete scelto... Il mazzetto si schiuderà per certo in meno tempo che fu mestieri per specificarne la combinazione.

Solamente occorre concentrare un poco di calore sul piccolo campo che abbiamo fecondato.

Perciò apriamo un istante il vaso... Si riscalda già... I grani elettrizzati devono aver fatto miracoli — Leviamo dunque il coperchio. Non m'era ingannato — È una vera raccolta di fiori — questa terra è divenuta un giardino.

Debbo confessarvi che il mio seme elettrizzato non entrò per nulla, come lo supponete, nella nascita dei fiori che vennero d'un tratto a coronare il mio vaso di zinco. A che servirebbe il negarlo, giacchè lasciandovi come me ne sono obbligato, esaminare questi oggetti vedrete che alzando il coperchio del vaso di fiori, ho contemporaneamente tolto via un piatto coperto

d'uno strato di terra (quella, capirete subito, che ho seminata, e che si nasconde esattamente in questo coperchio. Vedreste ancora che il mio parterre improvvisato è portato sopra un secondo piatto, dove mettendo da parte la terra poco profonda che lo nasconde, si scoprono dei piccoli steli traforati nei quali aveva dovuto piantare anteriormente dei fiori, ch'ebbi l'aria di dar da scegliere, scegliendo io stesso fra tutti quelli che mi domandavano le piante a mia convenienza. Finalmente ciò che non vedreste, ma di cui dubitereste è, che il secondo è posto sopra una vite attorcigliata che lo fa salire alla superficie del vaso, nel momento che devono nascere i fiori.



## COSE ARCAE

### E COSE VISIBILI

*Abracadabra.* Con questa parola d'incantesimo, la quale è famosissima, descrivevasi soprattutto in Persia e in Siria, una figura magica, a cui si attribuiva la virtù di radolcire certe malattie e di guarire in particolar modo la febbre. Non si richiedeva altro che di portare al collo questa specie di filattera scritta nell'ordine seguente:

Abracadabra  
Abracadabr  
Abracadab  
Abracada  
Abracad  
Abraca  
Abrac  
Abra  
Abr  
Ab  
A

*Acdac.* O *frece senza ferro*, sorta di divinazione in uso presso agli Arabi idolatri, la quale eseguivasi nel modo seguente: Ponevansi tre frecce in un sacco che stava fra le mani di un indovino, e questi dava le risposte in nome di *Hobal*, antico idolo del tempio della Mecca, prima di Maometto. Sulla prima freccia leggevasi: *Comandate, signore*; sulla seconda, *Vietate*; la terza non aveva scritto. Allora quando volevasi intraprendere alcuna cosa, cercavasi dello indovino a cui si portava un regalo. L'indovino estraeva dal sacco una freccia, la quale se era la prima, l'arabo mettevasi all'opera; se la seconda, differivala per un anno; se la terza, che chiamavasi *Menih*, tiravasi di nuovo la sorte. Gli Arabi consultavano queste frecce in tutte le loro bisogne, e principalmente trattandosi di matrimonio, della circoncisione dei bambini, di viaggi, di spedizioni guerriere. Questa pratica fu sbandita da Maometto.

*Aeromanzia.* Arte di predire le cose future coll'esame delle variazioni e dei fenomeni dell'aria. Si è in virtù di questa divinazione, che una cometa annunzia la morte



di un grande personaggio. Tuttavolta questi straordinari presagi possono far parte della *Teratoscopia*. Francesco della Torre Blanca dice che l'aeromanzia è l'arte di dire la buona ventura facendo apparire spettri nell'aria, o rappresentando coll'aiuto dei demoni, gli avvenimenti avvenire in una nuvola, come in una lanterna magica. Quanto ai lampi ed al tuono, aggiunge egli, ciò riguarda gli auguri, e la contemplazione del cielo e dei pianeti appartiene all'astrologia.

*Aghi.* Ecco come in certi luoghi operasi una divinazione cogli aghi. Prendonsi venticinque aghi nuovi e si pongono in un piatto entro al quale si versa acqua. Quelli che s'accollano gli uni sugli altri annunziano altrettanti nemici. Raccontasi esser cosa agevole oprar meraviglie con semplici aghi da cucire, comunicando loro una virtù d'incantesimo. Ecco quanto Kornmann ne scrive in proposito: « In quanto a ciò che i maghi e gli incantatori operarono coll'ago col quale si è cucito il lenzuolo di un cadavere, ago col mezzo del quale possono legarsi i nuovi maritati, ciò non debbe es-

sere scritto, per timore di far nascere il pensiero d'uno spediente cosiffatto. »

*Alectromanzia.* Divinazione che si fa col mezzo del gallo, ed era in uso appo gli antichi. Ecco come si eseguiva. Disegnavasi sulla sabbia un circolo che si divideva in ventiquattro spazi eguali. Su ciascuno di essi scrivevasi una lettera dell'alfabeto, e su ciascuna lettera ponevasi un grano d'orzo o di frumento. Quindi collocavasi nel mezzo del cerchio un gallo addestrato a quest'uso, e si osservava a quali delle lettere egli toglierebbe il grano. Si teneva conto dell'ordine con cui ciò era dal gallo eseguito, e queste lettere riunite formavano una parola che dava la spiegazione di ciò che voleasi sapere.

*Alemomanzia.* Divinazione che eseguivasi colla farina. Si ponevano biglietti raccolti in rotoli dentro un mucchio di farina, e si rimestavano una volta alla rinfusa. Dividevasi quindi il mucchio di farina ai curiosi che assistevano, e ognuno facevasi un tema secondo i biglietti che gli toccavano. Ne rimangono alcune vestigia in certi luoghi, dove adoperasi crusca invece di farina.



È questo un miglioramento introdotto. —

*Alfitomanzia.* Divinazione che fassi col pane d'orzo, importante ed antichissima. I nostri padri, allora quando fra molti accusati volevano riconoscere il colpevole ed ottenere da lui la confessione del suo delitto, facevano mangiare a ciascheduno di essi un cattivo tozzo di pane d'orzo. Colui che digerivalo senza fatica era dichiarato innocente: il reo si palesava con un' indigestione. Da questa usanza adoperata nelle prove del giudizio di Dio, derivò l'imprecazione popolare: se io v'inganno, voglio che questo pezzo di pane mi strangoli!

Ecco come si eseguisce cotesta divinazione, che secondo i dottori non è di certo effetto se non per iscoprire ciò che un uomo tiene nascosto dentro al suo cuore. Prendesi pura farina d'orzo, s'impasta con latte e sale e non vi si mette lievito, si involuppa il pane così fatto in una carta untuosa e si fa cuocere sotto la cenere. Quindi si strofina con foglie di verbena e si dà a mangiare a colui che credesi colpevole, e che non arriva a digerirlo, se la presunzione ha fondamento.

*Allodola.* Assicurasi che colui, il quale

porterà in dosso i piedi di questo uccello, non verrà mai perseguitato: che anzi avrà il vantaggio di vincere i suoi nemici, se si involuppi l'occhio destro dell'allodola in un pezzo di pelle di tasso, colui che la porterà sarà dolce, grazioso e piacevole: se poi si ponga nel vino, chi la porta potrà farsi amare dalla persona a cui lo darà a bere. (*Estratto dai maravigliosi segreti di Alberto il Grande*).

*Amniomanzia.* Divinazione che si trae dalla membrana di cui talvolta è avviluppata la testa dei bambini nascenti: questa membrana i medici la chiamano in greco *amnios*. Le levatrici predicevano la sorte del neonato dalla osservazione di questa membrana, la quale se era rossa, prometteva felici destini; se era poi colore di piombo, annunciava sventure.

*Anagramma.* V'ebbero alcuni, soprattutto nei secoli decimoquinto e decimosesto, i quali pretendevano trovare sensi arcani nelle parole ch'eglino decomponevano, ed una divinazione negli anagrammi. Citasi come uno de' più felici esempi quello che si trae dall'uccisore di Enrico III. *Frère dit Ja-*



*ques Clément*, in cui trovasi; *c'est l'enfer qui m'a créé*. Due religiosi discordi fra loro, il P. Proust ed il P. d'Orleans, componevano anagrammi. Proust trovò nel nome del suo confratello: *l'Asne d'or*; d'Orleans scopse in quello di Proust: *Pur sot*. Un uomo nominato André Pujon, dell'alta Alvernia, passando per Lione onde recarsi a Parigi, sognò una notte che l'anagramma del suo nome era *Pendu a Rion*. Di fatto si narra che la domane levossi una disputa fra lui ed un uomo del suo albergo. Pujon uccise l'avversario, e fu impiccato otto giorni dopo sulla pubblica piazza di Rion. Questa è una vecchia storiella rimodernata.

Leggesi in Delancre che l'impiccato chiamavasi *Jean de Pruom*, il cui anagramma è il medesimo. Di Pierre de Ronsard si fece *Rose de Pindare*. Diedesi il nome di cabala alla lega dei favoriti di Carlo II d'Inghilterra, i quali erano: Clifford, Ashley, Buckingham, Arlington e Landerdale, perchè le iniziali dei nomi di questi cinque ministri formavano la voce *Cabal*. Si volle presentare come una profezia questo anagramma di Luigi XIV re di Francia e di Navarra: *Va,*

*Dieu confondra l'armée, qui osera te résister*. Gli ebrei cabalisti composero di anagrammi la terza parte della loro cabala. Il loro scopo è di trovare, nella trasposizione delle lettere o delle parole, sensi arcani o misteriosi! —

*Aritmanzia* o *Aritmomanzia*. Divinazione che si fa col mezzo dei numeri. I Greci esaminavano il numero ed il valore delle lettere nei nomi dei combattenti, e ne traccavano augurio che colui, il quale racchiudeva nel suo nome più lettere e di maggior valore, riporterebbe vittoria. I Caldei che pure praticavano l'aritmanzia, dividevano il loro alfabeto in tre parti, ciascuna composta di sette lettere, che eglino attribuivano ai sette pianeti per trarne presagi. I platonici ed i pitagorici erano molto dediti a questa divinazione la quale comprende pure una parte della cabala degli Ebrei.

*Astragalomanzia*. Divinazione che si fa per mezzo dei dadi. A tal uopo si prendono due dadi segnati come d'uso dei numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e si gettano a talento un dado solo o entrambi in una volta; si può in questo modo produrre dal numero 1 al



12. Se dunque vogliasi indovinare alcuna cosa che ci rechi fastidio o penetrare nei segreti dell'avvenire, si farà la domanda sur un pezzo di carta che si sarà preventivamente passata al disopra del fumo del legno di ginepro, quindi si collocherà questa carta riservata sulla tavola e si getteranno i dadi. Si scriveranno le lettere a misura che si presentano, e combinandole assieme si avrà la risposta. 1 vale A, 2 vale E, 3 I od Y; 4 O; 5 C; 6 B, P o V; 7 K, o Q; 8 D o T; 9 F, S, X o Z; 10 G o J; 11 L, M o N; 12 R. Se la risposta è oscura, non debbe recare meraviglia; la fortuna è molto capricciosa. Nel caso in cui nulla si possa comprendere, si debbe ricorrere ad altre divinazioni. La lettera H non è segnata, perchè essa non è necessaria.

Le regole del destino ci dispensano da quelle dell'ortografia. Sh si esprime colla lettera F e Ch coll' N. Gli antichi facevano uso dell'astragalomanzia col mezzo di ossicini segnati delle lettere dell'alfabeto, e la risposta ricavavasi dalle lettere uscite per caso. In questa guisa scrivevansi gli oracoli d'Ercole in Acaja. Si ponevano le

lettere in un'urna e si estraevano come si estraggono i numeri del lotto.

*Astrologia.* In astrologia, non conosconsi nel cielo che sette pianeti e dodici costellazioni nello zodiaco. Il numero di queste non è punto cambiato; ma ai di nostri v'hanno dodici pianeti. Noi non parleremo che dei sette antichi di cui gli astrologi si servono. Noi non abbiamo, dicono eglino, membro alcun che i corpi celesti non governino. I sette pianeti sono come ognuno sa, il Sole, la Luna, Venere, Giove, Marte, Mercurio e Saturno. Il sole presiede alla testa; la Luna al braccio dritto; Venere al braccio sinistro; Giove allo stomaco; Marte alle parti sessuali; Mercurio al piè destro e Saturno al piè manco; oppure Marte governa la testa; Venere il braccio dritto; Giove il braccio manco; il Sole lo stomaco; la Luna le parti sessuali; Mercurio il piè dritto e Saturno il piè sinistro. Fra le costellazioni, l'Ariete governa la testa, il Toro il collo, i Gemelli le braccia e le spalle; il Tauro il petto ed il cuore; il Leone lo stomaco; la Vergine il ventre; la Bilancia le reni e le natiche; lo Scorpione le parti ses-



suali; il Sagittario le coscie; il Capricorno i ginocchi; l' Aquario le gambe; i Pesci i piedi. Fu pur messo il Mondo, vale a dire gli imperi e le città, sotto l'influenza delle costellazioni. Alcuni astrologi tedeschi del secolo decimosesto avevano dichiarato Francoforte sotto l'influenza dell'Ariete, Wutzburgo sotto quella del Toro; Norimberga sotto i Gemelli; Magdeburgo sotto il Cancro, ecc. Ermete disse, che v'hanno nel cielo sette pianeti, perchè v'hanno sette buchi nella testa a cui essi presiedono; Saturno e Giove alle due orecchie; Marte e Venere alle due narici; il Sole e la Luna ai due occhi e Mercurio alla bocca. Leone l'ebreo ammette questa opinione che spiega così bene; il Sole presiede all'occhio destro e la Luna al sinistro, perchè l'uno e l'altro sono gli occhi del cielo. Giove governa l'orecchio sinistro e Saturno il destro, Marte il pertugio diritto del naso e Venere il pertugio sinistro; Mercurio la bocca, perchè egli presiede alla parola, ecc. Aggiungiamo inoltre che Saturno domina sulla vita, sui cambiamenti, sugli edifizii, sulle scienze; Giove sull'onore, sui desiderii, sulle ricchezze e sulla mon-

dezza degli abiti; Marte sulla guerra, sulle prigionie, sui matrimonii e sugli odj; il Sole sulla speranza, sulla felicità, sul guadagno e sulle eredità; Venere sulle amicizie e sugli onori; Mercurio sulle malattie, sulle perdite, sul commercio, sui debiti e sul timore; la Luna sulle piaghe, sui sogni e sui furti. Così almeno sentenzia il libro dei meravigliosi segreti di Alberto il Grande. Dominando così su tutto ciò che accade all'uomo, i pianeti riconducono il medesimo corso di cose ogni qualvolta essi trovansi in cielo nel luogo dell'oroscopo. Giove si trova in capo di dodici anni nel luogo medesimo, e gli onori saranno i medesimi; Venere in capo ad otto anni, e gli stessi saranno gli amori, ma però in un altro individuo. Così va discorrendo. Nè vuolsi qui dimenticare che ciascun pianeta governa un giorno della settimana.

Dei colori, il giallo è quello del Sole, il bianco quello della Luna, il verde quello di Venere, il rosso quello di Marte, l'azzurro quello di Giove, il nero quello di Saturno, il misto quello di Mercurio. Il sole presiede all'oro, la Luna all'argento, Venere



allo stagno, Marte al ferro, Saturno al piombo, Giove al rame, Mercurio all'argento vivo. Il sole è benefico e propizio: Saturno triste, moroso e freddo; Giove temperato e benigno; Marte ardente; Venere ben vogliente; Mercurio incostante; la Luna melanconica. Nelle costellazioni, l'Ariete, il Leone ed il Sagittario sono caldi, asciutti, ardenti; il Toro, la Vergine e il Capricorno pesanti, freddi e secchi; i Gemelli, la Bilancia e l'Acquario, leggeri, caldi ed umidi; il Cancro, lo Scorpione e i Pesci, umidi, molli e freddi. All'istante della nascita di un bambino di cui si vuole estrarne l'oroscopo, ovvero al giorno dell'avvenimento di cui vogliansi presagire le conseguenze, bisogna soprattutto vedere sull'astrolabio quali siano le costellazioni ed i pianeti che dominano nel cielo, e trarre gli effetti indicati dalle loro virtù, dalle loro qualità e dalle loro funzioni. Se tre segni della stessa natura incontransi nel cielo, come per esempio l'Ariete, il Leone ed il Sagittario, questi tre segni formano il trino aspetto, perocchè dividono il cielo in tre e sono separati uno dall'altro da tre costellazioni. Quando quelli

che dividono il cielo in sei si incontrano nell'istante dell'operazione, come l'Ariete coi Gemelli, il Toro col Cancro e simili, formano l'*aspetto sestile* che è di mediocre augurio. Quando quelli che dividono il cielo in quattro, come l'Ariete col Cancro, il Toro col Leone, i Gemelli colla Vergine, s'incontrano, formano l'aspetto quadrato, che è di cattivo augurio. Quando quelli che si trovano alle parti opposte del cielo, come l'Ariete colla Bilancia, il Toro collo Scorpione, i Gemelli col Sagittario e simili, s'incontrano nell'ora della nascita, formano l'*aspetto contrario* che è pericoloso e nocevole. Gli astri sono in congiunzione quando due pianeti si trovano riuniti nello stesso segno, ed in opposizione quando trovansi ai due punti opposti. Ciaschedun segno dello zodiaco occupa un posto che chiamasi *casa celeste* o *casa del sole*; queste dodici case del sole tagliano così in dodici parti lo zodiaco. Ogni casa occupa trenta gradi, poichè il circolo ne ha trecento sessanta. Gli astrologi rappresentano le case con semplici numeri, in una figura rotonda e quadrata divisa in dodici cellette. La prima casa è quella dell'A-



sto immenso spazio che distendesi fra la terra ed il cielo, è abitato da enti più nobili che non sono gli uccelli e le mosche: questi mari così immensi hanno altri abitatori che non sono i delfini e le balene; la profondità della terra non dà ricetto unicamente alle talpe; nè l'elemento del fuoco, più sublime ancora di tutti gli altri, è fatto per rimanere inutile ed inabitato. Le salamandre popolano le regioni del fuoco; i silfi l'immensità dell'aria; i gnomi le viscere della terra, e gli ondini o ninfe la profondità delle acque. Questi esseri sono composti delle particelle più pure degli elementi che essi abitano.

*Candela.* — Cardano pretende che, onde sapere se un tesoro sia veramente nascosto in un sotterraneo dove a quest'uopo si pratica qualche scavo, importa avere una grossa candela fabbricata con sego umano, incastonata in un pezzo di nocciuolo in forma di mezza luna, in modo da rappresentare coi due bracci sporgenti un tridente. Se la candela, venendo accesa nel sotterraneo, vi fa molto rumore scoppiettando fortemente, è segno che il tesoro esiste. Più s'andrà

vicini al tesoro, più scoppietterà la candela, la quale si estinguerà trovandosi precisamente su di esso. Così è necessario avere altre candele chiuse in lanterne, onde non rimanere quindi senza lume. Quando si hanno solide ragioni per credere che i tesori sono dati in guardia alle anime delle persone defunte, è bene aver seco ceri benedetti invece di candele ordinarie, e si scongiurano in nome di Dio a dichiarare se si possa fare qualche cosa per ricondurle in un luogo di riposo. Non bisognerà mai dimenticarsi di ciò che elleno avranno domandato. Le candele servono a più di un uso. In tutti i demonografi leggesi che le streghe vanno nelle loro adunanze a baciare le parti deretane del diavolo con una candela nera in mano. Boguet dice che elleno vanno ad accendere le loro candele ad un lume che è sulla testa caprigna del diavolo, fra' suoi corni, e che esse s'estinguono e scompajono dacchè furono a lui presentate. Non è a dimenticarsi che tre candele sur una tavola sono del più cattivo augurio, e che quando dal bombace d'una candela si distaccano piccoli carboni, annun-



ziano, secondochè alcuni credono, una viziosa; ma secondo l'opinione più universale, predicono una notizia fausta se questi piccoli carboni accrescono la luce, ed infausta al contrario se la diminuiscono.

*Caso.* Il caso a cui gli antichi davano il nome di fortuna, ebbe mai sempre un culto estesissimo. I giuocatori, i guerrieri, i cercatori di avventure, coloro che vanno in traccia della fortuna nelle ruote del lotto, nella disposizione delle carte e nella caduta dei dadi e ne' giuochi d'ogni genere non sospirano che dietro il caso. Che cosa è dunque il caso? Esso è un avvenimento fortuito portato dall'occasione o da motivi che non si seppero prevedere, fausto per gli uni ed infausto per gli altri. Un tedesco saltando un giorno nella città d'Oegen, l'anno 1597, al salto del tedesco, morì improvvisamente al terzo salto. Osservate il caso, la bizzarria e l'incontro del nome, dice gravemente Delancre. *Un tedesco salta al salto del tedesco e la morte al terzo salto gli fa compiere il salto della morte.* Si vede che nel secolo decimosesto trovavansi i casi meravigliosi anche nei giuochetti di parole.

*Ceri.* Si accendono due ceri a Scaez nel momento della celebrazione di un matrimonio: uno si colloca davanti al marito, l'altro davanti alla moglie, e la luce meno viva annunzia quale dei due dovrà morire prima. L'acqua ed il fuoco, come presso gli antichi, occupano un ciò una gran parte nella Bretagna. Presso Guinyamp e altrove, allorquando non si può rinvenire il corpo di un annegato, si pone in cero acceso in un pane, e quindi si abbandona alla violenza delle acque. Il cadavere, dicesi, sarà ritrovato in quel luogo dove andrà a fermarsi il pane.

*Cleidomanzia o Cleidonomanzia.* Divinazione che si pratica per mezzo di una chiave. In Delrio e in Delancre leggesi che questa divinazione era in uso per iscoprire l'autore di un furto o di un omicidio. Si attortigliava intorno ad una chiave un pezzo di carta contenente il nome di colui sul quale cadeva il sospetto: quindi questa stessa chiave attaccavasi ad una bibbia, che si dava a tenere ad una vergine. L'indovino borbottava alcune parole magiche non che il nome della persona sospetta, e si vedeva



la carta girare e muoversi sensibilmente. La cleidomanzii usavasi pure in altra maniera. Attaccavasi fortemente una chiave sulla prima pagina di un libro, si chiudeva il libro con una corda in modo, che l'anello della chiave fosse al di fuori, e la persona che voleva scoprire qualche segreto con questo mezzo, infilava il dito nell'anello della chiave pronunziando il nome della persona sospetta. Se ella era innocente, la chiave rimaneva immobile, se era colpevole, girava con tale violenza, da rompere la corda con cui era legato il libro. I Cosacchi ed i Russi adoperano sovente questa divinazione, se non che eglino pongono la chiave in traverso, non già piatta, in modo che premendo il libro, essa descrive un quarto di circolo. Con questo mezzo credono sapere se la casa in cui si trovano è ricca, se la loro famiglia lontana gode buona salute, ecc. Eglino ne fanno uso soprattutto per iscoprire i tesori. Parecchie volte furono veduti in Francia ricorrere a quest'oracolo, durante l'invasione del 1814.

*Coscinomanzia.* Specie di divinazione che si praticava col mezzo di un crivello

o di uno staccio. Si sospendeva un crivello ad un filo e collocavasi sopra una punta, e quindi si nominavano ad una ad una le persone sospette di furto o di qualche segreta colpa, e giudicavasi rea quella, al nome della quale il crivello tremolava e girava, come se colui che teneva in mano il filo o la punta non potesse imprimere a capriccio un movimento al crivello! Invece d'un crivello, si pone pure uno staccio sopra un perno, onde conoscere l'autore di un furto. Si nominano quindi nel modo stesso le persone sospette, e lo staccio gira al nome del ladro. Anche a' di nostri, soprattutto nella Bretagna, questa divinazione è in uso sotto il titolo di *far girare lo staccio*.

*Cramniamanzia.* — Oracolo che si praticava col mezzo delle cipolle, le quali si ponevano sull'altare nella notte di Natale. Le donne che desideravano di prendere marito, scrivevano su di esse i nomi dei loro amanti, e la prima che fioriva era quella che decideva della loro sorte.



I GENIALI RACCONTI  
DEL SATIRO BUFFONE

---

**I complimenti reciproci.**

Due donne che erano sempre vissute in perfetta intimità, ebbero un giorno fra loro una viva querela a motivo di qualche denaro perduto al giuoco. « E via, disse l'una con voce adirata, non vale il merito di disputar per questo: io ve lo lascio, godetelo ». « Poichè siete così generosa, rispose l'altra, si vede bene che avete degli amanti che ve ne regalano ».

« Madama, riprende la prima, io non sono obbligata di dirvi ciò che i miei amici usano a mio riguardo! ma vi farò solamente osservare che allorquando io nasceva, erano già dieci anni che voi pagavate i vostri! ».

**Dire e fare.**

Il popolo ateniese volendo elevare un pubblico edificio, consultò a quest'uopo due architetti. Il primo che aveva poca esperienza, cercava guadagnarsi i voti della moltitudine colle più belle promesse, e col descrivere un progetto di cui esagerò ad arte la grandezza e la magnificenza. Il secondo che era molto abile e saggio, s'appagò di dire: ciò che il mio confratello ha promesso, io eseguirò. — Egli fu preferito, e riuscì perfettamente.

**Il finto diavolo.**

Un mercante bretone si imbarcò per le Indie onde esercitarvi il suo commercio, e lasciò a sua moglie la cura della casa. Questa donna era savia, ed il marito non aveva timore alcuno di prolungare il corso de'suoi viaggi e di mantenersi assente per alcuni anni. Ora avvenne che, in un giorno di carnevale, volendo la signora divertirsi, diede a' suoi parenti ed amici un piccolo



ballo che doveva essere susseguito da una cenetta. Quando il ballo ebbe principio, una maschera vestita da procuratore, con sacchi di processi fra mano, entrò e propose alla signora di giuocare alcune doppie con lui: la signora accettò la disfida e vinse. La maschera trasse ancora parecchie monete d'oro che perdette senza dir motto. Alcune persone avendo voluto giuocare contro di lui, furono perdenti, perocchè ella non lasciavasi guadagnare se non quando la padrona era in giuoco. Si fecero sospetti ingiuriosi intorno al motivo che spingeva la maschera a perdere. « Io sono il dio delle ricchezze, disse allora l'uomo mascherato traendo dalle sue tasche parecchie borse ripiene di luigi d'oro. — Io giuoco tutto ciò, madama, contro quanto voi avete guadagnato. » La signora tremò a questa proposizione, e da donna prudente ricusò di accettarla. La maschera le offerse quell'oro senza giuocarlo, ma ella non lo volle ricevere. Quest'avventura cominciò a parere straordinaria. Una donna attempata che trovavasi presente, s'immaginò che quella maschera potesse essere il diavolo. Questa sua

opinione si propagò per tutta la sala, e siccome dicevasi sotto voce ciò che si pensava dell'accaduto, la maschera che tutto sentiva si pose a parlare parecchie lingue onde confermar questa credenza. Quindi improvvisamente si mise a gridare che era uscito dall'inferno per venire a prendere una donna che si era a lui consacrata, e che non lascerebbe il campo finchè non si fosse impadronito di lei, qualunque ostacolo si fosse voluto opporre. Tutti gli sguardi si rivolsero alla padrona. Gli animi creduli erano colpiti di terrore, gli altri spaventati a mezzo. Ma la padrona di casa si mise a ridere. Finalmente il finto diavolo si levò la maschera, e si diede a conoscere pel marito della signora, la quale mandò un grido di gioia riconoscendolo. « Io porto meco la ricchezza, disse quindi, e rivolgendosi ai giuocatori: » Voi siete pazzi, soggiunse, imparate a giuocare ». In così dire restituì a ciascheduno il suo denaro, ed il ballo continuò allegramente.



## UN VIAGGIO ALL' INFERNO

DI

**Cirano de Bergerac.**

---

Io mi sono trovato questa notte all'inferno, diss'egli; ma esso m'apparve assai diverso da quello che ci viene dipinto. Io vi trovai gente di ottima società: per la qual cosa mi sono fatto della loro compagnia. Si era allora occupati a cambiare di casa tutti i morti i quali eransi lagnati di non trovarsi bene dov'erano: ed uno di loro accorgendosi esser io straniero, mi prese per mano e mi condusse nella sala dei giudizi. Noi ci collocammo molto davvicino alla cattedra del giudizio per ben sentire le liti che d'ogni parte si elevavano. Anzi tutto io vidi Pitagora il quale, annoiatissimo d'una com-

— 139 —

pagnia di commedianti, si querelava che i loro continui schiamazzi lo disturbassero nelle sue alte speculazioni. Il giudice rispose, che stimandolo uomo di grande memoria, perocchè dopo mille cinquecento anni erasi ricordato d'aver assistito all'assedio di Troia, l'aveva messo con persone che non n'erano del tutto sprovvedute. Tuttavolta si diede retta alle sue ragioni e venne traslocato altrove. Aristotile, Plinio, Eliano ed altri parecchi naturalisti furono posti insieme ai Mori perchè eglino conobbero le bestie. Il medico Dioscoride andò coi Lorenesi, perchè conosceva perfettamente le erbe medicinali. Esopo ed Apuleio non formarono che una famiglia, a motivo della conformità dei loro prodigi; perocchè Esopo d'un asino aveva fatto un uomo facendolo parlare, ed Apuleio d'un uomo aveva fatto un asino, facendolo ragliare. Caligola volle essere posto in un appartamento migliore di quello di Dario, siccome aveva corso più gloriose avventure: perocchè, diceva egli, io Caligola feci il mio cavallo console, ed egli fu fatto imperatore dal suo. Dedalo ebbe a confratelli gli uscieri, i sergenti ed i pro-



curatori, persone che come lui volarono per mettersi in salvo. Teseo tenne dietro ad alcuni tessitori, promettendo a sè medesimo d'insegnar loro a condurre il filo. Nerone scelse suo compagno Erostrato quel famoso pazzo che mise in fiamme il tempio di Diana, amando come lui di scaldarsi ad un gran fuoco. Achille prese per mano Euridice, dicendole: su via, andiamo insieme. Noi non potremmo essere meglio appajati, perocchè entrambi abbiamo l'anima nel calcagno. Non fu mai possibile di separare le furie dai pizzicagnoli, tanto esse temevano di rimanere senza candele. I medici ed i carnesfici si accomunarono, per la ragione che gli uni e gli altri sono pagati per ammazzare. Eco volle stare coi nostri autori moderni, perocchè eglino non dicono se non quanto gli altri hanno già detto. Orfeo si rimase coi cantori di Ponte Nuovo, perchè avevano saputo attirare le bestie. Alcuni furono messi da soli, fra gli altri Mida, il solo uomo che si sia lagnato di essere troppo ricco, Focione che pagò per morire, e Pigmalione che unico al mondo aveva sposato una donna la quale non parlava.

### L'osservatore degli astri.

Un giorno fuvvi chi disse all'astrologo Candido: « Mi meraviglio grandemente che tu, il quale per mezzo degli astri tutto conosci, ignori poi che tua moglie è infedele. Alla qual domanda Candido rispose, che egli stava esaminando gli astri, ma non cercava in essi i destini del matrimonio.

### La porta nuova.

L'imperatore Federico Barbarossa essendo in procinto di abbandonare Vicenza che egli aveva preso d'assalto, sfidò il più celebre astrologo a indovinare per qual porta uscirebbe la domane. Il ciarlatano rispose alla sfida con un sotterfugio del suo mestiere, e consegnò a Federico un biglietto suggellato, raccomandandogli di non aprirlo che dopo essere uscito. L'imperatore fece abbattere nella notte alcune tesse di muraglia ed uscì dalla breccia. Quindi aperto il biglietto, non fu poco meravigliato di leggervi queste parole: « l'imperatore uscirà dalla



porta nuova ». Ciò bastò perchè l'astrologo e l'astrologia gli riuscissero infinitamente rispettabili.

### **Ciò che si ha perduto.**

Una signora pregò un astrologo d'indovinare un affanno da cui il suo spirito era tormentato. L'astrologo dopo averle richiesto l'anno, il mese, il giorno e l'ora della sua nascita, ricavò il suo oroscopo e mormorò alcune parole che non avevano un senso determinato. La signora gli diede una moneta di quindici soldi. « Madama, disse allora l'astrologo, io conosco ancora dal vostro oroscopo che voi non siete ricca ». Ciò è vero, ella rispose. — « Madama, proseguì egli contemplando di nuovo l'aspetto degli astri, non avete voi nulla perduto? »

« Io ho perduto il denaro che or ora vi ho dato.

### **La distinzione del giuocatore.**

Un Guascone perdeva continuamente ed una donna commossa dalla sua sciagura, lo compiangeva.

— Oh! signora — egli sciamò — risparmiate la vostra pietà, non son già io che dovette piangere, ma coloro a cui devo.

### **Lo stomaco compiacente.**

Il grande appetito del poeta Lainez sorprende tutti quelli che lo vedevano. Un giorno che aveva pranzato per cinque o sei ore, gli si domandò, veggendolo rimettersi a tavola, se non si fosse ancora cibato, alla qual richiesta egli rispose:

« Il mio stomaco ha forse della memoria? »

### **La grande porta.**

Diogene vedendo la smisurata porta d'un piccolo edificio, disse al proprietario: Rinchiudete presto quell'apertura, per timore che la casa si fugga e voi non abbiate più dove alloggiare.

### **L'orgoglio nazionale.**

I Chinesi dicono che essi hanno de' be-



gli occhi, che gli Europei sono loschi, e gli altri uomini ciechi.

### La precauzione paterna.

Due giovani domandavano una fanciulla in matrimonio a suo padre: l'uno era ricco e l'altro povero, ed il genitore la donò all'ultimo, del qual fatto avendogli qualcuno richiesto la spiegazione, e come la rifiutasse al ricco,

« Perchè — egli rispose — il ricco che è ignorante può divenir povero; ma il povero, uomo di giudizio e d'ingegno, facilmente diverrà ricco ».

### Le ore senza spirito.

Un arguto scrittore diceva che v'hanno alcune ore prive affatto di spirito; e richiesto quali fossero, — « Le ore della digestione, della colazione e del pranzo, rispose ».

### Regole di condotta.

L'economia è la sorgente dell'indipendenza e della liberalità.

Non vuoi lasciarti crescere l'erba sul cammino dell'amicizia

V'hanno tre cose che la giovinezza getta dalla finestra: il tempo, la sanità e il denaro.

L'uomo che s'avvia alla fortuna facendosi precedere dall'ingiustizia e dalla tirannide, non saprà godere de' beni acquistati.

Se voi volete divenire il favorito di qualche eminente personaggio, rivolgetevi alle sue debolezze: se voi vi attaccaste alla sua ragione, essa non potrebbe sostenervi.

### Proverbi turchi.

V'hanno due cose che non si possono guardar fisso: il sole e la morte.

La vita è un lampo, godetene dunque, finchè abbrucia — se dormite, sarà altrettanto tempo perduto.

Chi fugge la pioggia incontra sovente la grandine.

Non v'ha caso infelice di cui le persone abili non sappiano ricavare qualche vantaggio, nè sì felice, che gli uomini imprudenti non possano far rivolgere a loro danno.



Considera il tuo inimico come un elefante, non foss'egli più grande d'una formica.

La mano che dà è ognora al disopra di quella che riceve.

Non affidarti alle promesse dei grandi, alla calma del mare, ai raggi del sole che tramonta, ai garetti del tuo cavallo, ed al sorriso d'una donna perduta.

#### Proverbi persiani.

L'uomo che rende bene per male rassomiglia ad un albero coperto di foglie e di frutti che compartisce ombra anche a quelli che gli gettano dei sassi.

∴

Si ascolta il rumore della macina, ma non si vede la farina (per dire d'un bracciato).

∴

Il dono d'un uomo generoso è un vero regalo, quello d'un uomo interessato una domanda.

Una donna civetta rassomiglia all'ombra che marcia con noi: se le corriamo dietro, ella fugge; se la fuggiamo, ci segue.

La pazienza è un albero di cui le radici sono amare, ma dolci i frutti.

La compassione per i malvagi è un ingiuria ai buoni: e nulla porta maggior danno alla virtù che l'indulgenza verso il delitto.

#### Proverbi arabi.

La scienza è preferibile alla ricchezza: ella ti governa, al contrario che tu governi la ricchezza. La ricchezza diminuisce a misura del consumo, all'opposto della scienza che tanto più s'aumenta, quanto più ne fai uso.

L'uomo saggio veramente è colui che vede chiaro lo scopo di tutte le cose.

Ciascun giorno della vita è un foglio della tua istoria.

La vita è simile al fuoco; comincia per il fumo e finisce per la cenere.

Un re senza giustizia è un fiume senz'acqua.



Un sapiente che non eserciti ciò che sa è una nube senza pioggia.

Un giovane uomo senza prudenza è una casa priva di tetto.

Un ricco senza liberalità è un albero senza frutti.

Un uomo senza educazione è un corpo senz'anima.

Una donna senza pudore è un piatto mancante di sale.

Visite rare accrescono l'amicizia.

Val più una sola giornata di uomo savio, che la vita intera d'uno sciocco.

#### **Il memoriale d'un decoratore da chiesa.**

Un buon decoratore da chiesa così avea stesa la sua nota di lavori eseguiti, insieme ad altri che tralascio:

*Item.* Venticinque soldi per aver nettato gli abiti di due santi.

*Item.* Dieci soldi per aver dipinto la coda del cavallo di S. Giorgio.

*Item.* Venti soldi per aver appeso due angeli.

#### **Il nostro mantello.**

Un giovane principe, avendo freddo alla caccia, disse al ministro che l'accompagnava: datemi il mio mantello.

— Mio principe — rispose il ministro — le persone di vostra nascita non si devono mai esprimere al singolare come quelle d'un rango inferiore. Allorchè esse parlano usano sempre del plurale. In conseguenza è necessario dire: dateci il nostro mantello. —

Qualche giorno dopo in un violento accesso di male dei denti, egli si lagnava dei suoi dolori; ma risovvenendosi della lezione avuta, prese a gridare: « ah! il nostro dente! il nostro dente! »

— Il mio certamente -- disse il ministro, non mi cagiona veruna sofferenza.

— Lo vedo bene -- rispose il principe di umore assai cattivo, il mantello è per noi, ma il dolore è per me solo.

#### **Questioni enigmatiche.**

Qual è la casa nella quale le donne non parlano? -- Il Damiero.



Pensateci bene, fate muovere qualche cosa, e domandatemi ciò che muoveste, io prometto di indovinarlo. D. Che cosa ho io mosso? R. La lingua.

Qual oggetto v'ha che Dio non vede mai, il re raramente, ed il contadino sovente? Il suo simile.

Perchè il sangue bagna il fazzo? Per punirlo di aver servito a spargerlo.

Una foresta essendo stata abbruciata in martedì grasso, qualche bello spirito disse che l'avevano arsa a fine di procurarsi delle ceneri per la dimane a servizio dei goccioni.

#### La voce falsa.

Una prateria essendo in vendita, ne venne proposto l'acquisto al signor Matignon, uo-

mo molto ricco e rinomato per le stranezze del suo carattere. Mentre egli rifletteva sull'affare, gli riferirono la prateria essere già venduta, e dovesse perciò lasciarne il pensiero. Qualche tempo dopo Matignon passa vicino a questa prateria che aveva desiderata, e di cui rammaricava la vendita.

— Vedete — esclamò volgendosi ad un amico — vedete come mi hanno ingannato? Dissero che era venduta, ed eccola ancora là!

#### Un latino enigmatico.

Un caffè di campagna portava per insegna due giovani abbracciati ed assisi sull'erba. Al disotto era questa iscrizione. *A Deus amen*. Imbarazzato da un simile logogrifo qualcheduno chiese al padrone del caffè perchè avesse fatta scrivere la sua insegna in latino.

— In latino? — sciamò questi — e come?

— Diamine! *A Deus amen* non è un perfetto linguaggio del Lazio? —

— Ah! signore — rispose il proprietario rompendo in risa, voi sapete bene che que-



sto motto è un enigma - leggete dunque: ai due amanti.

### I due servitori laboriosi.

Giovanni e Giacomo servi del signor B. si trovavano in una camera, che precede quella del padrone.

— Se' tu qua, Giovanni? -- domanda il signor B.

— Sì signore.

— Che cosa fai? --

— Niente.

— E tu, Giacomo, sei ancora qua? --

— Sì signore.

— E che cosa fai?

— Aiuto Giovanni.

— Quando avrete finito verrete a darmi i miei abiti.

### Un uomo sincero.

Un calzolaio inglese, che aggiugneva al suo stato quello di piagnone nelle sepolture, andò un giorno a trovare uno de' suoi amici e gli disse: -- Giorgio, vuoi farmi un

servizio? -- Quale sarebbe? -- È di andare a piangere mentre seppelliscono il banchiere Peterson. -- Perchè non vai tu stesso? -- È che in coscienza oggi non posso piangere: è morta questa mane la mia diletta moglie!...

### Epigrammi.

Disse al marito un dì la vecchia Amalia -  
Le tende alle finestre metter voglio.  
Affinchè non sia vista dai vicini  
Quando mi vesto e spoglio. -

∴

E il marito: — Risparmiati i quattrini,  
Che spesa tal faranno  
Quei che di faccia a casa nostra stanno.

∴

A calmar le mie querele  
Giura Cloe che m'è fedele,  
Ed io ch'ella se'n mente;  
E lo so, perchè sovente  
L'ascoltai con labbro ardito  
Dir lo stesso a suo marito.



..  
Rimproverava Albin la sua metà  
Delle troppo a lui fatte infedeltà;  
Ed ella: Hai ben ragion, lo so, lo so;  
Ma che vuoi che ti dica? Da quel dì  
Che sposandomi teco dissi sì  
Non mi è più riuscito dir di *no*.

..  
Cloe ne' verd' anni fu galante e gaia:  
Quando s'avvicinava alla vecchiaia,  
Le disse un uom di senno e di pietà,  
Che doveva pensare ad amar Dio.  
Sospirando rispose: — In quest'età  
Pensare a nuovi amor come posso io? —

..  
Lisetta a suo fratello — E quando mai  
La vita lascerai del giuocatore? —  
Ed ei rispose: — Quando tu l'amore —  
Allor Lisetta: — Ah! ti rovinerai! —

..  
Rillo del giuoco al tavolin si fa,  
E avendo due zitelle accanto a sè,  
Disse: — Non posso perdere, perchè  
Io sono in mezzo alla verginità —  
E Cloe, che lì non era col pensiero;  
— Oh! se per me lo dice, no davvero. —

### Allo speciale.

Spezialin che sempre pesti  
Notte e di tu mi molesti.  
Sempre in moto giorno e notte  
Con sonore assidue botte  
In quel bronzo maledetto  
Tu mi suoni un minuetto  
Che i balconi e il muro passa  
E le orecchie mi fracassa.  
Poffardio! Come aver dei  
Tanto polso, tu che sei  
Un equivoco di vita,  
Una mummia inaridita!  
Veggio ben che dei dar loco;  
Veggio ben che vivrai poco;  
Ma non muori e quel che è peggio  
Se tu campi io morir deggio;  
Perchè farmi più patire?  
Eh! via sbrigati a morire.  
Ma scendendo nell'avello  
Non portar teco il pestello,  
Perchè ancor con colpi forti  
Romperesti il capo ai morti.

### Il sogno del martire.

Era sopito il martire,  
Era la luna oscura:  
Stridevano le nottole  
Tra i fessi delle mura:



Ne' cimiter guavano  
Le abbandonate cagne,  
L' ombre de' morti erravano  
Per l' orride campagne.

..  
Egli dormia! nel cerebro  
Le immagini del giorno  
Mozze dappria sorgevano  
Ballandogli d'intorno:  
Quindi si fea più limpido  
Al martire l' aspetto,  
Sognava le delizie  
Di nuzial banchetto.

..  
Pien di memorie bibliche  
Come Giacobbe in Susa,  
Vedeo dal ciel discendere  
Un ampia luce effusa:  
E in mezzo ad essa un albero  
Ergea la verde chioma;  
Vestito era di porpora  
Come i torson di Roma.

..  
Là sull' estremo vertice  
Da mille venti scosso,  
Pendea per l' aureo ciondolo  
Un gran cappello rosso:

Gli storni lo beccavano,  
Ed ei girava a tondo:  
Era un cappel di conio,  
Era il più bel del mondo.

..  
Sedeo daccanto all' albero  
In pivial d' argento,  
L' imperator del Tevere  
Coi maccheron sul mento:  
Del tovagliol cesareo  
Si fea difesa al saio,  
E colla destra il manico  
Brandiva del cucchiaio.

..  
I cardinali in circolo  
Sedevangli dappresso:  
Ridevano, mangiavano,  
Giuocavano a permesso,  
I calici s' empivano  
Di grignolino ebreo;  
Ai monsignor le monache  
Facevano corteo.

..  
In un canton del tavolo  
Era deserto un posto;  
Parea che gli accennassero  
Di farsi a lor d'accosto:



Era diviso il martire  
Tra il vino ed il cappello,  
Questo pigliar volevalo  
Senza partir da quello.

∴

Stendea la mano all' albero  
Il martire sopito,  
Ma di stornelli un nugolo  
Gli bezziccava il dito:  
E quando al fine il ciondolo  
Quasi afferrato avia  
Ecco, soffiava un refolo  
E lo portava via.

∴

Allor stendeva il martire  
Al grignolin la mano,  
Ma spumeggiava il liquido,  
E si spandea lontano;  
E quando al fine al tavolo  
Parea vedersi assiso,  
I piedi gli fallivano  
E s'ammaccava il viso.

∴

Pieno così di lagrime  
E pien di desiderio,  
Pietà, dicea, d'un misero,  
Signor del trino imperio:

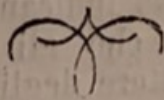
M'insacca la collottola  
Dentro al cappello rosso;  
Per diventar un gambero  
Io faccio quel che posso.

∴

E il tovagliol cesareo  
L'imperator levando,  
Piglia il cucchiaio al manico  
Servendosi di brando:  
Chiappa, risponde, o becero,  
Così donar son uso!  
E col cucchiar gli sbrodola  
I maccheron sul muso.

∴

Allor si sveglia il martire  
Al suon della battuta,  
E sulle guancie turgide  
Si tasta il colpo e sputa:  
Vino e cappel spariscono,  
Le immagini son rotte;  
Solo il pital gli restano  
E il berrettin da notte.





# LA METOSCOPIA

## Studi fisionomistici.

La metoscopia, ossia l'esame più o meno esatto della fisionomia, è una scienza vana e frivola nel senso assoluto del termine: tuttavia i fatti verificano qualche volta le congetture che si fondano sul riguardo di questo studio. Si osservò per esempio che una fronte troppo grande e scoperta rappresenta un mentitore: se è invece bassa e depressa verso le sopracciglia indica crudeltà, tale che gli storici rappresentano di Nerone: se troppo grossa, è testimonio di uno spirito rozzo: troppo lunga, a confronto della rimanente figura, significa tirannide, e superstizione: i sopraccigli folli e toccantesi presso il naso indicano uomo cattivo.

Si dice ancora che gli occhi servono a designar il carattere degli individui: ben tagliati e brillanti, annunciano un tranquillo

spirito: grossi fuor di misura che rassombrano uscir dalla testa, significano generalmente ignoranza, o impudicizia: piccoli e stretti l'uno verso l'altro, crudeltà.

Un naso lungo e curvato è il contrassegno degli avari, de' tristi e simili: naso ben fatto ed elevato alquanto sul mezzo indica liberalità, coraggio: largo, depresso alquanto alla sommità verso gli occhi, e sviluppato alla punta, è ordinariamente segno di fierezza, alterigia, crudeltà e qualche volta genio sublime: il naso aquilino è proprio degli eroi. La bocca grande ed aperta può servir a dinotar una persona ripiena di cattive qualità; al contrario ben fatta è l'indizio d'un uomo secreto, sobrio, casto, liberale. Oltrecchè le labbra tagliate con leggiadria servono a formare una bella bocca, sono ancora testimonianza di bontà e si osservò che coloro i quali gli hanno grossi e sconciamente pendenti, sono malvagi, fiacchi, sciocchi, simili ai satiri che tali vengono dipinti. Il naso camuso esprime un uomo vano e superbo.

A riguardo de' capelli rossi, il terrore che ispirano è sparso per tutta la terra. Si dice che essi sono il simbolo d'un uomo traditore. Molto difficile sarebbe descrivere le cause d'una simile avversione. Gli Egiziani non potevano vedere un uomo rosso senza oltraggiarlo; al luogo di servirsi degli animali nati con questo colore, li getta-



vano negli abissi. Un uomo rosso che viaggiava con buona compagnia nell' America, cadde fra le mani di alcune tribù selvagie; e fu il solo che non venne divorato, come i miseri suoi compagni; i selvaggi lo avevano conservato per la ripugnanza che portano a questo colore, e dopo esser vissuto più anni nel loro paese ritornò in patria istruito di preziosi cognizioni sui costumi de' suoi ospiti.

Onde noi diremo a te, cortese lettore, chiudendo il libro, che non v'ha sventura senza una fortuna.



## INDICE

---

L'accademia dei pazzi all' insegna della follia . . .	Pag. 7
La danza macabra . . . . .	• 23
L' oracolo del diavolo rosa . . . . .	• 26
Fisiologie sociali . . . . .	• 72
Giocchi piacevoli . . . . .	• 87
Cose arcane e cose visibili . . . . .	• 114
I geniali racconti del satiro buffone . . . . .	• 134
Un viaggio all' inferno di Cirano di Bergerac . . . . .	• 138
La metoscopia . . . . .	• 160

---



